

EDUCARE ALLA LETTURA CON IL WRW

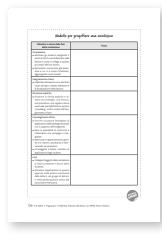
È davvero possibile «educare alla lettura»? Sì, si può. A patto che la scuola si assuma la piena responsabilità di un progetto completo, organico su tutti gli aspetti che contribuiscono a formare lettrici e lettori esperti, critici, abituali, occupandosi di ciò che può favorirne la crescita.

Il Reading Workshop è un metodo rigoroso che mira a sostenere in modo efficace, con strategie esplicite e ampio tempo per la pratica, l'acquisizione di abilità e abitudini che promuovono il piacere del leggere e l'approccio a una letteratura di qualità.

Riprendendo l'impianto generale di *Scrittori si diventa* (2017), in cui viene tratteggiato il Writing Workshop, il volume definisce la cornice metodologica e gli aspetti organizzativi per pianificare e realizzare il laboratorio di lettura in classe; inoltre, offre agli insegnanti indicazioni concrete, piste di lavoro e materiali operativi (anche scaricabili online) per facilitare la discussione e le consulenze con studenti e studentesse.

CONTENUTI

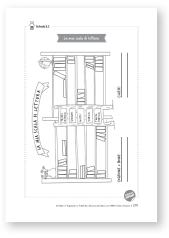
- Lettori e letteratura al centro
- Uno sguardo al laboratorio di lettura
- Incontrare la letteratura
- Comprendere il testo
- Parlare di libri e di letteratura
- Scrivere sul e dal leggere (a scuola e oltre la scuola)
- Le consulenze di lettura
- La valutazione per la lettura
- Lanciare il laboratorio
- Materiali e consigli per la pianificazione



Modello per progettare una minilesson



Scheda Io e la lettura



Scheda La mia scala di lettura



Questionario sull'identità del lettore

LE AUTRICI



JENNY POLETTI RIZ

Insegnante e blogger, ha introdotto e sperimentato per prima in Italia il Writing and Reading Workshop. Ha pubblicato per Erickson Scrittori si diventa (2017). Ogni anno tiene corsi in tutta Italia sul WRW e sull'innovazione soprattutto metodologica. Ha fondato una comunità di pratica e un gruppo Facebook per insegnanti di italiano, da cui è nato anche un blog corale (Italianwritingteachers).



SILVIA POGNANTE

Insegna lettere a
Montepulciano (SI).
Da sempre impegnata
nell'educazione alla lettura
e alla scrittura, è referente
del gruppo di lettura
Libridiclasse, autrice di
www.laboratoridiparole.com
e formatrice sul WRW.
Collabora a numerosi
progetti editoriali e a
www.italianwritingteachers.it.





INDICE

- 7 Prefazione (*Tiziana Mascia*)
- **9** Introduzione
- **15** Cap. 1 Lettori e letteratura al centro
- 41 Cap. 2 Uno sguardo al laboratorio di lettura
- 65 Cap. 3 Incontrare la letteratura
- 99 Cap. 4 Comprendere il testo
- 135 Cap. 5 Parlare di libri e di letteratura
- 175 Cap. 6 Scrivere sul e dal leggere (a scuola e oltre la scuola)
- 203 Cap. 7 Le consulenze di lettura
- 239 Cap. 8 La valutazione per la lettura
- 269 Cap. 9 Lanciare il laboratorio
- 297 Cap. 10 Materiali e consigli per la pianificazione
- 313 Conclusioni
- 315 Bibliografia
- 323 Sitografia



Glossario

Introduzione

Siamo insegnanti e scriviamo per voi, colleghi e colleghe che hanno, come noi, desiderio di crescere, di non restare mai immobili, perché consapevoli che questo è fondamentale per sostenere studenti e studentesse nella loro crescita. Desideriamo prima di tutto ringraziarvi per aver acquistato o preso tra mani il nostro volume. Già questo è un indicatore della vostra volontà di conoscere, di imparare, di sostare nello spazio del desiderio che spinge a essere migliori. Quello spazio del desiderio che permette di immaginare sempre nuove possibilità per noi e per loro, per le ragazze e i ragazzi che ci guardano fiduciosi o scettici ogni anno dai loro banchi. Oggi, in questo presente di incertezza, di sofferenza, di estrema complessità, oggi più che mai, la lettura e la letteratura sono o possono essere compagne di vita preziose. Ed è compito di tutti gli insegnanti, non solo quelli di italiano, in collaborazione con le famiglie e gli altri attori presenti sul territorio (librai, bibliotecari...), favorire questo incontro così potente; a noi spetta costruire un ponte solido che conduca i nostri studenti e le nostre studentesse verso quelle rive, affinché abbiano la possibilità, tutte e tutti, nessuno escluso, di diventare lettrici e lettori e abituali, esperti, critici, appassionati, curiosi, a vita e per la vita.

Nel volume non troverete ricette, non vi è alcun *diktat:* desideriamo piuttosto offrirvi il nostro sguardo sul *Reading Workshop* come ecosistema di lettura e vi invitiamo a riflettere insieme a noi che ogni giorno ci mettiamo in discussione e non smetteremo mai di farlo, per diventare le educatrici alla lettura migliori possibili. Ma questo non basta. Il *Writing and Reading Workshop* è stato per noi all'origine di un'evoluzione radicale nel modo di essere insegnanti, nell'approccio alla relazione con gli studenti, ci ha portato a rivoluzionare l'ambiente di apprendimento nel suo insieme. A diventare agenti di cambiamento. E allora vi invitiamo a salpare, a lasciare la sicurezza del porto, per accompagnarci in questo viaggio di trasformazione. Noi autrici, con grande umiltà, ci mettiamo al vostro servizio, con l'intenzione profonda di accompagnarvi condividendo ciò che abbiamo imparato, ciò che abbiamo compreso grazie allo studio e all'esperienza sul campo.

Questo volume è la naturale prosecuzione di *Scrittori si diventa*, in cui si è tratteggiato il *Writing Workshop*, gemello siamese del Reading Workshop; proprio per questo riconoscerete un'architettura non identica ma molto vicina, anche nell'impianto generale e nelle singole componenti dell'opera.

Anche qui abbiamo cercato di descrivere la più ampia cornice metodologica, sempre affiancandola, però, con spunti legati alla pratica, indicazioni concrete e strumenti da personalizzare e adottare. Vi abbiamo invitato nelle nostre classi, in

particolare all'interno dei box «Come facciamo noi», in cui descriviamo una nostra azione didattica, una modalità di affrontare un aspetto specifico che abbiamo narrato con naturalezza, come se ci trovassimo insieme in aula insegnanti per un confronto. Ancora, in ogni capitolo avrete sempre spunti per il vostro taccuino dell'insegnante riflessivo (nei box «Pratica riflessiva»):¹ sono una parte per noi molto importante, una delle componenti strategiche se vogliamo che la lettura e lo studio siano sorgenti di cambiamento e di crescita professionale. Ancora troverete, come in *Scrittori si diventa*, alcuni consigli pratici legati all'utilizzo della tecnologia nei box «Il digitale che aiuta». Ma vediamo com'è articolato il volume e come si può utilizzare.

Nel primo capitolo abbiamo voluto illustrare la cornice teorica, dopo aver tentato di fotografare, dati alla mano, le condizioni della lettura nel nostro Paese. Abbiamo affrontato prima la *pars destruens*, identificando le pratiche inefficaci ancora diffuse nelle scuole italiane, per poi provare a dare una definizione di educazione alla lettura, distinguendola dalla promozione della lettura. In seguito abbiamo voluto offrire un ritratto del Reading Workshop, illustrandone le diverse identità, i capisaldi, per poi descrivere come cambia il ruolo dell'insegnante, fino a concludere con i doni che elargisce.

Nel capitolo 2 invece ci addentriamo nel Reading Workshop come ambiente, definendone gli spazi (la biblioteca di classe in particolare), i tempi e l'organizzazione, entrando anche nel dettaglio della *minilesson* e della singola sessione con i suoi diversi momenti.

Il capitolo 3 affronta le principali esperienze di lettura che si possono vivere all'interno del laboratorio: la lettura ad alta voce (interpretativa e guidata) e la lettura indipendente. Per entrambe le tipologie di esperienze abbiamo voluto offrire suggerimenti e piste di lavoro (ad esempio come scegliere un testo per la lettura ad alta voce, come pianificare un percorso, come lanciare e sostenere la lettura indipendente).

Il capitolo 4 è incentrato sull'aspetto fondamentale della comprensione sulla quale inizialmente riportiamo le basi teoriche per poi entrare in bottega, nel vivo del nostro lavoro: vedremo quindi insieme in queste pagine come si allenano i processi di pensiero, cosa sono e come si possono proporre le *routine* di pensiero e le strategie di comprensione e da cosa possono essere supportate (si parlerà nello specifico degli organizzatori grafici).

Nei capitoli 5 e 6 ci concentriamo su altri due aspetti fondamentali, oltre alla comprensione, per crescere lettori e lettrici: parlare di libri e di letteratura e scrivere di e dai libri. Nel 5, dopo aver descritto il potere delle conversazioni di qualità, abbiamo voluto accompagnarvi nel viaggio che anche noi affrontiamo nelle nostre classi per preparare il terreno, per poi volgere lo sguardo sulle due grandi categorie di conversazioni, quelle a classe intera e i circoli di lettura. Troverete tanti suggerimenti e pratiche per lanciare e sostenere entrambe, un esempio di conversazione trasportata direttamente dalla nostra classe alle pagine del manuale e una serie di mosse giuste che ogni insegnante può fare per facilitare la discussione. Nelle ultime pagine del capitolo incontrerete anche i *book talk*, una pratica importantissima che ha diversi obiettivi, tra cui quello di tenere viva la lettura indipendente.

Il capitolo 6 vi conduce tra le pagine di molti taccuini: nostri e dei nostri studenti, per comprendere insieme cosa vi si può scrivere, come sostenerne l'utilizzo, come aiutare gli studenti a migliorare la qualità delle loro annotazioni, per far sì che siano un supporto nel percorso di crescita come lettori e lettrici che reagiscono al testo, lo comprendono e lo interpretano.

Nei capitoli 7 e 8 ci dedichiamo a due aspetti cardine per accompagnare i nostri lettori e le nostre lettrici: le consulenze e la valutazione. Il capitolo 7 desidera guidarvi nel cuore del laboratorio e mostrare cosa sono, come si possono condurre e quali sono le tipologie principali di consulenze. Per ognuna troverete un esempio, grazie alla trascrizione di consulenze autentiche che hanno preso vita nelle nostre classi.

Nel capitolo 8 affrontiamo la valutazione della lettura e per la lettura in chiave Reading Workshop, andando a capire insieme cosa significa, come e quali aspetti valutare. Parleremo anche di metacognizione, di autovalutazione e troverete tanti strumenti di valutazione da cui partire per progettare in autonomia, anche insieme ai vostri studenti.

Nei capitoli 9 e 10 ci occupiamo degli aspetti organizzativi del laboratorio: nel 9 potrete scegliere tra diverse proposte e modalità per lanciarlo a inizio anno, mentre il 10 guida in modo molto pratico nel lavoro di pianificazione delle settimane, delle unità e dell'intero anno con materiali e consigli.

Come si deduce da questa breve panoramica, i primi tre capitoli danno uno sguardo complessivo e presentano il laboratorio di lettura, i successivi affrontano ognuno un singolo aspetto mettendolo sotto la lente d'ingrandimento. Consigliamo quindi a tutti i lettori e le lettrici di leggerli in ordine.

Se siete al primo incontro con il Reading Workshop suggeriamo di proseguire allo stesso modo, cioè con una lettura lineare del volume, perché abbiamo voluto accompagnare i colleghi e le colleghe passo passo e a ogni tappa illustriamo il linguaggio e le componenti dell'ecosistema. Se invece avete già conoscenze o esperienze con il Reading Workshop, potete naturalmente saltare al capitolo e all'aspetto che vi interessa approfondire, muovendovi in libertà tra le pagine.

A questo punto non ci resta che augurarvi buon viaggio!

Panoramica dei contenuti del volume

Capitolo 1. Lettori e letteratura al centro		
Insegnare la lettura		
Le ragioni della lettura		
La lettura in Italia		
Pratiche inefficaci e letturicidio (a scuola)		
Educazione o promozione?		
Educare alla lettura con il Reading Workshop, tra arte e scienza		
Le identità del Reading Workshop	 Reading Workshop è ecosistema di lettura Reading Workshop è comunità di lettori e lettrici Reading Workshop è bottega artigiana Reading Workshop è cornice di senso 	
I capisaldi del Reading Workshop		
Il ruolo dell'insegnante e la sua trasformazione		
Il Reading Workshop e le Indicazioni nazionali		
I doni del Reading Workshop		

	di lettura		
La lettura come ambiente			
Costruire l'ambiente	• Gli spazi	La biblioteca di classe (BDC) – I mai più senza per una BDC fun zionale all'educazione alla lettura – Il docente e la biblioteca di classe	
La routine in laboratorio	• La minilesson	Cos'è e a cosa serveSu cosa è incentrataCome deve essereCom'è strutturata	
	La pratica autonomaLa condivisione finale		
Regole e procedure			
Capitolo 3. Incontrare la letteratura			
La lettura ad alta voce nel Writing and	• Testi e non pretesti: come sceg	liere le letture ad alta voce	
Reading Workshop	Una lettura interattiva	– La lettura interpretativa – La lettura guidata	
	Pianificare percorsi di lettura ad alta voce		
La lettura indipendente	I capisaldi della lettura indipendente Far decollare la lettura indipendente		
Capitolo 4. Comprendere il testo			
La comprensione del testo nel Reading W	/orkshop: le basi teoriche		
La comprensione del testo nel Reading Workshop: la pratica in bottega	 Allenare i processi di pensiero Le routine di pensiero Le strategie di comprensione del testo: cosa sono e a cosa servono Definire le strategie da insegnare Come insegnare le strategie: le minilesson di comprensione del testo 		
Strumenti per supportare l'apprendiment	to e l'applicazione delle strategie		
Capitolo 5. Parlare di libri e di letteratu	ıra		
Il potere delle conversazioni	 Conversazioni autentiche, di qualità e inclusive Come parliamo agli studenti: modelli obsoleti e scelte coraggiose Preparare il terreno: costruire le abilità sociali e rimuovere gli ostaco 		
Parlare di libri e di letteratura in classe	Conversazioni a classe intera	- L'insegnante si prepara - Modalità per lanciare (ma anche per sostenere) la conversazione - Il ruolo del docente nelle con versazioni	
I circoli di lettura	 Cosa sono Come funzionano in sintesi Prepararsi ai circoli di lettura Sostenere la conversazione nei circoli di lettura 		
	Sustement la conversazione nel	CIT COIL UI TELLUI A	

Il taccuino del lettore	Sostenere l'utilizzo del taccuino	– Azioni per sviluppare e soste	
ii taccumo del lettore	• Sosteriere ratifizzo del taccamo	nere l'abitudine ad annotare su	
		taccuino	
		- Azioni per sviluppare e migliorar	
		la qualità delle annotazioni	
Il taccuino vagabondo	Annotare sul taccuino del let- tore	 Annotazioni per sviluppare, al mentare e tenere traccia dell propria vita da lettori e lettrici Annotazioni per reagire al testo addentrarsi nella comprension profonda Annotazioni per conoscersi migliorarsi come lettori e lettric 	
Materiali e consigli utili			
Capitolo 7. Le consulenze di lettura			
Cosa sono e a cosa servono			
Due macro-categorie: conversazioni e	Conversazioni	– Conversazioni tra lettori	
consulenze		– Conversazioni tra partner o cir coli di lettura	
	Consulenze	- Consulenze di indagine	
	Consulctize	- Consulenze di insegnamento	
		– Consulenze di allenamento	
Piccolo prontuario per le consulenze di	Tabelle di sintesi		
lettura	Le tipologie di feedback in consulenzaPianificare le consulenze: alcune indicazioni		
	Tenere traccia di quel che accade in consulenza		
	Come fare: alcuni consigli pratic	i 	
Capitolo 8. La valutazione per la lettur	a		
I capisaldi della valutazione nel Reading V	Vorkshop		
La valutazione della e per la vita da lettor	e		
La valutazione della e per la comprension	ne		
La valutazione per «parlare di libri e lette	ratura»		
Valutare la scrittura intorno alla letteratu	ra		
Capitolo 9. Lanciare il laboratorio			
Conoscersi come persone e come lettori	• L'insegnante-lettore si presenta		
	• Conosco me stesso per farmi	– lo e la lettura	
	conoscere dagli altri	– La ragnatela dell'identità – La <i>identity moodboard</i>	
		- La mia storia di lettore o lettrice	
		– Se allora: che lettore sono?	
Conoscere i compagni e costruire la co-	Caccia al tesoro umano		
munità a partire dalle identità individuali	La bussola		

Conoscerli come lettori	• I questionari sull'identità del lettore	
Creare una cultura della lettura e gettare le basi della comunità di lettori	Buoni propositi sulla vita da lettori e lettriciI migliori e i peggiori incontri con la lettura	
Motivare attraverso i piaceri	Proposte operative	
Capitolo 10. Materiali e consigli per la pianificazione		
Il Laboratorio non è un laboratorio		
Pianificare un anno di lettura	 Indicazioni per pianificare un anno di Writing and Reading Workshop a partire dai contenuti Indicazioni per pianificare un anno di Reading Workshop a partire da focus 	
Organizzare un'UDA di lettura a partire dai contenuti	Costruire un archivio Pianificare un percorso	
Pianificare un percorso di lettura ad alta voce		

Note di chiusura

¹ Sono evidenziati con una fascetta di retino, alla prima occorrenza in questo volume, alcuni termini chiave di cui è fornita la definizione nel glossario presente fra le risorse online.

Uno sguardo al laboratorio di lettura

E ti porto a danzare

E ti porto a danzare in una libreria al ritmo dell'unico silenzio che so danzare.

E ti porto a ballare tra gli scaffali, le tigri del Bengala, i mari profondi e il giro dei mondi.

Come pagine volteggeremo e così in un attimo tutto saremo, e per un attimo tutto dimenticheremo.

Andrea Melis¹

La lettura come ambiente

Non c'è luogo più adatto per sperimentare e vivere la meraviglia e le potenzialità della lingua, delle parole e delle storie, di una bottega.

Non di un laboratorio asettico, di quelli in cui si pesa con strumenti di precisione e si viviseziona l'oggetto di studio, ma di una bottega, appunto; di quelle artigiane, in cui ogni volta che si entra si scopre qualcosa di nuovo degli elementi che la caratterizzano, come di se stessi.

La bottega è il luogo della sperimentazione, dello sguardo, dello studio e della scoperta, ed è anche il luogo della sfida, dell'errore, della possibilità, della conquista e, soprattutto, della trasformazione.

Quella del Writing and Reading Workshop è una bottega a tutti gli effetti; un ambiente flessibile, in grado di strutturarsi a seconda delle esigenze della classe e che quindi è fortemente connotato, sia come spazio fisico sia come spazio psicologico.

È un ambiente deliberatamente prevedibile in cui tutto può accadere, perché si tratta di un ambiente vivo, modellato *per e da* una pluralità di elementi — insegnante, alunni e alunne, *setting* — in interrelazione tra loro attraverso legami molteplici e spesso non definibili a priori.

È proprio dal setting che vogliamo iniziare l'analisi delle componenti del Reading Workshop,² perché si sa, il luogo in cui siamo determina il nostro stato d'animo e incide sulle nostre azioni e, quindi, anche sulle relazioni e su come impariamo.

Se il nostro obiettivo è quello di educare lettori e scrittori, se vogliamo creare le condizioni per crescere ragazzi e ragazze critici, profondi e appassionati, che coltivano la scrittura e la lettura perché le considerano strumenti per conoscere e interpretare se stessi e il mondo, allora c'è solo una cosa da fare: cambiare paradigma, cambiare sguardo, rovesciare la prospettiva.

In che modo? Innanzi tutto convincendoci che non possiamo far entrare in classe lettura e scrittura piegandole alla rigidità della tradizionale impostazione scolastica, farne oggetti da tagliuzzare e osservare al microscopio, oppure strumenti da utilizzare per trasmettere contenuti, o medicine in grado di risolvere problemi.³

E poi? Poi mettendo in atto azioni e cambiamenti che permettano alla scuola di modellarsi in base alle esigenze della lettura, della scrittura e, prima di tutto, di lettori e scrittori in costante divenire. Con questo non vogliamo dire che l'analisi del testo e la riflessione grammaticale debbano essere abolite. Anzi, le riteniamo strumenti essenziali per acquisire una consapevolezza sempre più profonda, e concordiamo con Frasnedi quando osserva come il «buon maestro» — che trasforma se stesso nel «coscienzioso artigiano che guida il lavoro dei suoi allievi, e li porta, attraverso il lavoro comune, a capire» — debba fare costantemente leva sul «collegamento perenne con l'orizzonte della meraviglia (i testi), e l'indirizzo costante verso il mondo della creazione». Orizzonte, meraviglia e creazione sono parole chiave che nel contesto del Writing and Reading Workshop ritroviamo associate ad altri due termini altrettanto cruciali: senso e autenticità.

Per muoverci, come abbiamo visto nel capitolo precedente, all'interno di un orizzonte di senso, per operare al servizio del significato, dobbiamo fare in modo che i nostri alunni sperimentino la meraviglia generatrice della lettura e della scrittura, e dunque dobbiamo creare le condizioni affinché questa meraviglia non sia estemporanea o passeggera, ma abbia radici profonde, e che queste radici affondino nel terreno dell'autenticità.

Quali sono i luoghi autentici della lettura? Librerie e biblioteche, innanzi tutto. È questo il modello che dovremmo replicare nelle nostre classi; non solo attraverso la presenza di una biblioteca di classe che, come vedremo a breve, dovrà integrarsi con quella scolastica e anche con quella comunale. L'intero ambiente della classe-bottega deve concorrere a creare le condizioni — fisiche e psicologiche — che rendono gradevoli la lettura e il suo peculiare processo. Come ben sottolinea Frank Serafini, ⁵ ricreare in classe l'ambiente della libreria contemporanea — ad esempio con cuscini, poltrone, poster con citazioni motivazionali sulla lettura, cartelloni con gli ultimi volumi inseriti in biblioteca di classe o con la classifica dei libri più letti — è fondamentale, ma anche qui, se considerata da sola, non è *la* soluzione.

La bottega deve essere un ambiente (non un fondale, non una scenografia) che cambia e si modella a seconda delle esigenze di lettori e lettrici e non a cui lettori e lettrici devono piegarsi. All'inizio di un nuovo ciclo dobbiamo quindi esplorare con i nostri studenti le condizioni che concorrono a facilitare il loro processo di lettura e cercare di coinvolgerli il più possibile nell'organizzazione e nella decorazione dell'aula-bottega.

È significativo che anche i nostri studenti, come quelli di Nancie Atwell,⁶ includano sempre, tra le condizioni che facilitano il loro processo di lettura, soprattutto elementi che non riguardano l'organizzazione funzionale degli spazi

dell'aula, ma che mettono in evidenza la centralità delle relazioni. Richiedono ascolto, incoraggiamento, consigli; richiedono la possibilità di accedere alla biblioteca di classe, la presenza di qualcuno che faciliti il loro incontro con letteratura di qualità, la possibilità di confrontarsi con altri lettori e, prima di tutto, un tempo lento, disteso, e silenzioso, per perdersi nei libri.

Loro per primi percepiscono la lettura come un luogo di relazioni e portano alla luce quella che è una nostra responsabilità etica: quella di aprire le nostre aule al mondo, di farle diventare parte del mondo, affinché i nostri studenti e studentesse sperimentino la meraviglia di una lingua, quella delle storie, che, se vissuta e abitata, diventa capace di dare voce a immaginazione e sogno e di costruire la realtà. Ecco quindi la necessità di organizzare gli spazi scolastici facendo in modo che le esperienze quotidiane vissute dai nostri alunni e alunne comunichino la centralità della persona e dell'esperienza.

La lettura è un ambiente. Un ambiente che vuole essere abitato, che ti viene ad abitare e che puoi abitare con gli altri. Ma è anche un ambiente che costruisci e ti costruisce. Quando leggo, ad esempio, sto attento alle parole e quando entro in quel libro e capisco che comprendo la storia, comprendo le parole, le prendo con me e le faccio diventare alcuni dei mattoncini che mi costruiscono, e costruendomi con le parole, sogno, progetto e definisco il mio mondo.

Questo scriveva qualche anno fa Samuele al termine della classe prima della secondaria di 1° grado. Se la sua annotazione da un lato non fa che confermare in noi la convinzione della forza e della validità del modello della bottega artigiana che cresce e cambia, plasmata dalle relazioni che in essa prendono vita, dall'altro lato ci riporta al pensiero di John Dewey secondo cui «quando natura e società vivranno nell'aula scolastica, quando le forme e gli strumenti didattici saranno subordinati alla sostanza dell'esperienza, allora [...] la cultura diventerà la parola d'ordine della democrazia».⁸

Costruire l'ambiente

Prima di esplorare luoghi, strumenti, regole e procedure del Reading Workshop, permetteteci di soffermarci sul concetto di «ambiente di apprendimento».

Come abbiamo argomentato nel capitolo precedente, siamo fermamente convinte che educare alla lettura per la vita richieda a noi docenti un'attenzione costante verso la realizzazione di un ambiente in cui si sperimentino la gioia e il godimento dell'incontro con la letteratura. Ciò significa che non dobbiamo orientare i nostri sforzi verso la strutturazione di un ambiente in cui il fine ultimo sia l'apprendere, ma che dobbiamo immergerci con i nostri studenti in un contesto adatto a vivere pienamente i piaceri della lettura e in cui l'apprendimento dovrebbe rappresentare non il fine ma il mezzo, o la conseguenza naturale dell'incontro con la letteratura.

Infatti, come vedremo più avanti in questo volume, progettando percorsi di lettura ad alta voce non stabiliamo in primo luogo quante e quali strategie di comprensione far apprendere ai nostri alunni, ma identifichiamo gli obiettivi da perseguire per accompagnare lettori e lettrici nella loro crescita e nell'incontro fecondo con i testi; allo stesso modo, quando li affianchiamo in consulenza, non mettiamo al centro della nostra azione le strategie ma, come in tutto il laboratorio, riserviamo priorità e centralità a lettori e letteratura di qualità.

Nella tabella 2.1 trovate una sintesi delle componenti che caratterizzano il Reading Workshop come ambiente di incontro con la letteratura nonché come terreno fertile per «sviluppare competenze, apprendimenti stabili e significativi, dotati di significato e di valore per la cittadinanza». ⁹ Nel proporvela ci piace rilevare fin da subito, ma avremo modo di parlarne più approfonditamente nei prossimi capitoli, come tutte trovino corrispondenza in ciò che le Indicazioni nazionali per il curricolo affermano riguardo l'ambiente di apprendimento. ¹⁰

TABELLA 2.1

Corrispondenza tra componenti del Reading Workshop e caratteristiche dell'ambiente di apprendimento secondo le Indicazioni nazionali

Incontrare la letteratura: le componenti del Reading Workshop	L'ambiente di apprendimento nelle Indicazioni nazionali	
Lettura ad alta voce. È il momento per incontrare letteratura di qualità e crescere sia come lettori, attraverso l'apprendimento di strategie e routine di lettura, sia come comunità ermeneutica, attraverso il confronto su quanto letto. È anche l'occasione per abbandonarsi al piacere della lettura e dell'ascolto.	 Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni per ancorarvi nuovi contenuti; attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità per fare in modo che non diventino disuguaglianze; favorire l'esplorazione e la scoperta al fine di promuovere il gusto per la ricerca di nuove conoscenze; 	
Lettura indipendente. È il momento per entrare nella zona, ¹¹ attraverso un libro scelto autonomamente dalla biblioteca di classe. Può essere l'occasione per sperimentare strategie e routine, annotare sul proprio taccuino del lettore, e confrontarsi in consulenza con l'insegnante.	 incoraggiare l'apprendimento collaborativo; promuovere la consapevolezza del proprio modo apprendere al fine di «imparare ad apprendere»; realizzare attività didattiche in forma di laboratorio p favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e riflessione su quello che si fa. 	
Educare alla comprensione: routine e strategie per leggere in profondità e consapevolezza.		
Parlare libri e di letteratura. Abitudine fondamentale per sostenere la crescita di lettori esploratori che si abituano a negoziare le interpretazioni e a riflettere sulle complessità che il testo offre. Abitudine che origina la comunità ed è nutrita dalla stessa.		
Scrivere del/sul leggere. Per raccogliere tracce della propria vita di lettori e lettrici, per entrare in dialogo con il testo, per fermare il pensiero e trovare la propria voce nell'affrontare una lettura critica.		
Consulenze di lettura. Sono i momenti in cui l'insegnante affianca individualmente il lettore impegnato nella lettura indipendente e lo accompagna nella sua crescita a partire dalle sue abilità e necessità.		

All'ultimo punto delle caratteristiche di un ambiente di apprendimento funzionale allo sviluppo delle competenze, le Indicazioni nazionali invitano i docenti a «realizzare attività didattiche in forma di laboratorio per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa. Il laboratorio [continuano] se ben organizzato, è la modalità di lavoro che meglio incoraggia la ricerca e la progettualità, coinvolge gli alunni nel pensare, realizzare, valutare attività vissute in modo condiviso e partecipato con altri». 12

Il Writing and Reading Workshop non è solo un insieme di attività didattiche in forma di laboratorio. È una bottega che brulica di parole, silenzi, sussurri, in-

contri. È il luogo, fisico e psicologico, in cui in tutte le ore normalmente dedicate all'insegnamento dell'italiano si incontrano parole e storie, in cui lettori, lettrici, scrittori e scrittrici si mettono in ascolto e alla prova. Una bottega vivace ma ben organizzata, che per funzionare ha bisogno di regole, procedure, strumenti di lavoro e, naturalmente, di spazi dedicati alle diverse attività che vi si compiono.

Gli spazi

Se ci trasferiamo in una casa con qualcuno, non gliela facciamo trovare già arredata perché questo fa arrivare un messaggio molto forte: la casa è mia e tu sei ospite. Lo stesso vale per la nostra classe. In Italia però, soprattutto alle medie, non è diffusa l'abitudine di far trovare l'aula già sistemata agli studenti quando arrivano. Piuttosto abbiamo il problema contrario: che cioè spesso l'aula non viene sistemata proprio da nessuno, nemmeno nei mesi successivi. Essendo uno spazio condiviso da più docenti (restano ancora una piccola minoranza le scuole dotate di aule-laboratorio di materia), finisce che, essendo di tutti, tende a diventare di nessuno. Questa circostanza dà in maniera altrettanto forte un messaggio stridente: siamo qui perché costretti (tutti, insegnanti e studenti), ma non è casa nostra, non è uno spazio che ci interessa rendere accogliente, in cui vogliamo che ciascuno si senta a proprio agio.

Gli esseri umani sono sistemi complessi che si adattano, si evolvono e che hanno un rapporto sinergico con il loro ambiente: «Se l'ambiente cambia nel modo sbagliato, un organismo può soffrire e anche morire, oppure può adattarsi ai cambiamenti che si susseguono nel tempo e diventare qualcosa di diverso».
Il fatto di sentirsi stranieri o costretti in un ambiente, il percepire una crasi tra il proprio mondo interiore e il mondo che li circonda, provoca spesso in tanti dei nostri alunni un'incrinatura talmente profonda da essere chiaramente visibile nel loro modo di relazionarsi con la scuola: diventano apatici, timorosi, spenti, perdono creatività e intraprendenza.

Partire da un ripensamento condiviso degli spazi o, dove questo non sia possibile, da un arredamento o decorazione degli stessi, è il primo passo per mettere in circolo quell'energia buona, quella freschezza di cui i nostri studenti hanno bisogno per far vivere il loro mondo interiore anche nel mondo che li circonda. Pur non essendo paragonabili agli spazi spesso a disposizione dei docenti americani, è dunque importante far sentire agli studenti che vogliamo investire insieme nella nostra bottega, anche con piccole azioni, per renderla la migliore bottega possibile per accogliere ciascuno.

Per farne effettivamente il nostro spazio è necessario domandarci insieme come possiamo agire per trasformarlo; questo, però, accadrà soltanto quando i ragazzi avranno compreso le modalità di lavoro e le diverse componenti e routine del laboratorio, in modo che possano offrire un loro contributo in quanto consapevoli del flusso di lavoro e dei bisogni ad esso collegati.

Nella tabella 2.2 vi presentiamo una sintesi degli spazi funzionali al Reading Workshop. Molti di essi — ad esempio le isole di banchi, la zona per le minilesson e per la condivisione finale — sono gli stessi del laboratorio di scrittura. L'ambiente nel Writing and Reading Workshop è unico perché scrittura e lettura sono strettamente connesse e non possono essere pensate come indipendenti l'una dall'altra. Scindere lettura e scrittura è, anzi, controproducente sia sul piano degli apprendimenti, sia perché interferisce con il più grande obiettivo dell'educazione alla literacy: la costruzione di significato da e attraverso il testo.

TABELLA 2.2 Gli spazi del Laboratorio

Quali spazi ¹⁴	A cosa servono	Come sono
Biblioteca di classe	Per la lettura individua- le, per i gruppi di lettu- ra, per le conversazioni sui libri, per i book talk.	Delle caratteristiche della biblioteca di classe si parlerà ampiamente in seguito.
Isole di banchi	Per la lettura individua- le, per il lavoro sul tac- cuino del lettore, ecc.	Isole di 4 banchi al massimo, abbastanza distaccate le une dalle altre, per permettere a ciascun gruppo di lavorare nella massima concentrazione e al docente di muoversi agevolmente per la classe e di sistemarsi accanto a ciascun lettore e lettrice durante il momento delle consulenze.
Zona di lavoro a classe aperta	Per le minilesson e la condivisione finale.	Una zona abbastanza ampia per accogliere tutti gli studenti e per permettere loro di avere una buona visuale della LIM o della lavagna. Se durante la minilesson ci si può anche disporre a semicerchio o a file, nei momenti della condivisione lo spazio dovrebbe poter accogliere l'intera classe disposta in cerchio.
Zona per la lettura ad alta voce e per i book speed date ¹⁵ (solita- mente coincide con la zona di lavoro a classe aperta)	Per l'ascolto della let- tura ad alta voce e le proposte di lavoro ad essa connesse.	La zona per la lettura ad alta voce, soprattutto quando si leggono in classe albi illustrati, dovrebbe permettere a lettori e lettrici di disporsi comodamente in cerchio per osservare l'albo, oltre che ascoltare la lettura. Lo spazio per i book speed date, invece, dovrebbe permettere ad alunni e alunne di disporsi a coppie e di parlare a bassa voce senza disturbarsi.



Come facciamo noi

Quando lavoriamo in aule piccole o se non abbiamo la possibilità di organizzare lo spazio come vorremmo perché condividiamo l'aula con altri docenti, allora dobbiamo ottimizzare spazi e risorse. Ad esempio all'inizio dell'anno, dopo aver sperimentato il laboratorio in un setting più tradizionale, possiamo coinvolgere i ragazzi nella ridefinizione degli spazi dell'aula ed esercitarci a spostare rapidamente i banchi per avere una sistemazione ottimale per il lavoro che dobbiamo fare. Alcune zone, come quella per la lettura ad alta voce e per i book speed date, non sono necessarie in ogni sessione di laboratorio quindi le possiamo ricavare solo nelle circostanze in cui ne abbiamo effettivamente bisogno. Rendendoli consapevoli che gli spazi si adattano alle necessità del laboratorio e rimodulando funzionalmente la disposizione dei banchi con regolarità, studenti e studentesse non percepiscono l'impostazione laboratoriale come un momento eccezionale o di svago, ma si muovono nella bottega con una naturalezza, autonomia e responsabilità sempre maggiori. Così per loro la scuola diventa un'esperienza autentica, un luogo in cui possono imparare, leggere e conversare, sì divertendosi, ma sempre con molta serietà.

Jenny

La biblioteca di classe

Come già sottolineato, a leggere si impara leggendo, stando immersi nei libri, in compagnia e confrontandoci con altri lettori; pertanto la biblioteca di classe rappresenta il perno intorno a cui gravita il laboratorio di lettura: perché è lo spa-

zio della bottega che più d'ogni altro è dedicato all'immersione nelle parole, alla lentezza e allo sguardo individuale e condiviso; per questo non dovrebbe limitarsi a uno scaffale o una serie di scaffali e scatole addossati alla parete.

Essendo il cuore pulsante della comunità di lettura dovrebbe occupare una zona ampia e ben definita all'interno dell'aula-bottega, dovrebbe essere dotata di un tavolino o di uno spazio adatto al confronto fra tre o quattro lettori e contemplare delle zone, con cuscini o tappeti, funzionali a immergersi nella zona. «Se non c'è un *setting*, un ambiente fisico, adatto, molto difficilmente si può sperare in un *set* positivo, ovvero in attitudini mentali, aspettative, esperienze, che influenzano in maniera ancora più determinante il rapporto con la lettura». ¹⁶

Se gli spazi sono ampi, curati, gradevoli e accoglienti, la biblioteca di classe rappresenta anche il luogo ideale per alcune esperienze da mettere a sistema per sostenere la vita dei lettori e delle lettrici: i circoli di lettura, la lettura ad alta voce e le conversazioni a classe intera o i book speed date.

Biblioteche di classe ben fornite e di alta qualità — contribuendo a generare interesse e motivazione per la lettura, supportando l'istruzione differenziata e fornendo a ciascun alunno e alunna i mezzi necessari per sviluppare capacità di lettura esperte — diventano la pietra angolare della costruzione e dello sviluppo di un curricolo di lettura efficace.¹⁷

 ${
m I}$ mai più senza per una biblioteca di classe funzionale all'educazione alla lettura

• *Varietà*. Fountas e Pinnell, due tra le massime autorità nel campo dell'educazione alla lettura negli USA, sottolineano l'importanza di costruire una collezione varia, al fine di porre tutti gli studenti nelle condizioni ottimali per sviluppare le loro capacità di lettura e ampliare i loro mondi. ¹⁸

Il catalogo di una biblioteca di classe dovrebbe così includere un'ampia varietà di testi in quanto a livelli di difficoltà, formati (anche digitali, anche audiolibri), generi e tipi testuali. Non dovrebbe limitarsi a opere di narrativa ma accogliere anche testi *nonfiction*, ¹⁹ raccolte di poesie, e riviste. Con un'accortezza: quella di non utilizzare la letteratura, le riviste, i saggi come pretesto per trattare o approfondire argomenti o tematiche. Il patrimonio della biblioteca di classe dovrebbe da un lato stimolare gli studenti verso una libera esplorazione della letteratura come nutrimento della loro curiosità²⁰ e dall'altro lato sostenerli nello sviluppo dell'alfabetizzazione culturale indispensabile per vivere da cittadini, non da estranei, in una società democratica.²¹

Sarebbe auspicabile poi la presenza in biblioteca di classe anche di un nucleo di autori classici, contemporanei e non, che i nostri alunni e alunne hanno il diritto di conoscere.

Attenzione però: questo incontro dovrebbe avvenire nel modo e al momento giusto, magari attraverso la mediazione dell'insegnante. Il linguaggio utilizzato nei classici non sempre è immediatamente comprensibile per i nostri alunni e così le vicende narrate, benché capaci di promuovere riflessioni intorno a temi universali, se percepite come troppo distanti dal sé, possono produrre nel lettore una sensazione di straniamento che, soprattutto nei lettori in via di sviluppo,²² finisce spesso per portarli ad abbandonare il libro.

La lettura dei classici, soprattutto se individuale e integrale, deve essere considerata un punto di arrivo e non di partenza: solo quando i nostri alunni saranno diventati lettori appassionati e competenti, potranno diventare appassionati e competenti lettori di classici.

Infine, nella costruzione della biblioteca di classe una particolare attenzione va rivolta alla prospettiva multiculturale; dal momento che le nostre aule sono sempre più aperte al mondo è bene che tutti gli alunni possano avere sia la possibilità di riconoscersi nei testi presenti in biblioteca, sia di incontrare una varietà di personaggi, storie, argomenti che riflettano nella misura più ampia possibile la società e anche mondi altri rispetto a quelli conosciuti dai nostri studenti. È anche così che si educa all'empatia, alla democrazia, alla cittadinanza.

• Ricchezza: quantità e qualità. Quanti libri dovrebbero esserci in biblioteca di classe? Il maggior numero possibile, naturalmente. I maestri americani, Nancie Atwell per prima, consigliano di fare in modo di avere in dotazione almeno dieci titoli per ogni studente. Tutti, al contempo, insistono nel sottolineare come alla base della costruzione del catalogo non debba esserci una compulsività accumulatrice, ma che a guidare le scelte dei docenti siano l'esigenza e la gradualità: è più importante avere libri di alta qualità piuttosto che avere semplicemente un gran numero di libri.

Le motivazioni sono molteplici: circondare ragazzi e ragazze, soprattutto se provenienti da contesti socio-economici disagiati, di libri di ottima fattura (formato, cartotecnica, bellezza della copertina e delle illustrazioni, font, ecc.) e adatti alla loro età equivale innanzitutto a lanciare loro un messaggio forte: tu vali, tu sei importante, tu hai diritto alla bellezza.

Quanto alla qualità letteraria, poi, si tratta di rendere possibile l'incontro con una lingua ricca, densa, originale, diversa dal loro quotidiano, con narrazioni capaci «di far scoprire una vasta gamma di *emozioni deboli e delicate*»²³ nonché «*emozioni contemplazione*»²⁴ che, secondo Blezza Picherle, «arricchiscono l'uomo nel senso che lo educano a una diversa sensibilità e disposizione valoriale».²⁵ Da evitare, quindi, sono la rincorsa spasmodica alle ultime e accattivanti novità e, soprattutto per la narrativa, la tendenza a proporre ciò che può interessare solo sotto il profilo delle tematiche. Attraverso la biblioteca di classe gli studenti dovrebbero accedere invece a letteratura di alta qualità che susciti pensieri e discussioni, che dia loro la possibilità di incontrare personaggi credibili e avvincenti che parlano come parlano le persone reali, che agiscono e vivono da persone reali e affrontano problemi reali dell'infanzia.²⁶

La regola della qualità ovviamente è valida anche per le opere di nonfiction, per valutare le quali bisognerebbe tener conto delle cinque A:²⁷

- 1. l'autorità dell'autore in quel determinato campo;
- 2. l'accuratezza del testo, cioè la precisione dei contenuti e del linguaggio;
- 3. l'adeguatezza del libro per il suo pubblico, che non risiede nella capacità del libro di attrarre i lettori, ma in quella di rendere comprensibili concetti complessi;²⁸
- 4. l'arte letteraria, ovvero l'utilizzo di uno stile accattivante, in cui si percepisca la passione dell'autore nei confronti dell'argomento trattato;
- 5. l'aspetto del libro, perché per ragazzi e ragazze abituati a una vasta gamma di media visivi, una presentazione attraente delle informazioni può fare la differenza nella scelta di leggere quel testo.²⁹

Tirando le somme possiamo affermare che quella presente in biblioteca di classe dovrebbe essere soprattutto una letteratura autentica, cioè reticente e resistente,³⁰ capace di costruire «deliberatamente enigmi, bloccando così gli automatismi della comprensione e obbligando il piccolo giovane lettore a giocare alla scoperta di piste interpretative. Le migliori opere letterarie per ragazzi, proprio come quelle

per adulti, sono [...] prolifiche e aperte, in quanto presentano un numero di elementi polisemici, una pluralità di risorse diversamente interpretabili».³¹

Soprattutto, dicevamo; perché sugli scaffali delle nostre aule sono in realtà presenti anche libri di qualità letteraria meno alta. Sono quelli che spesso vengono portati a scuola dai nostri alunni che, con entusiasmo e orgoglio, ci chiedono di contribuire ad accrescere il patrimonio librario della classe. Non accogliere quei libri perché li riteniamo commerciali, di bassa qualità letteraria o troppo infantili per i nostri alunni è un grave errore. Come vedremo più approfonditamente a breve parlando di lettura individuale nel laboratorio, lettori e lettrici in via di sviluppo crescono se inizialmente, in modo particolare, affrontano la lettura di libri al loro livello, se il loro muscolo della lettura non fatica, non incontra difficoltà a solcare le pagine. Orientare la lettura dei nostri alunni dando loro l'illusione di scegliere cosa leggere equivale a togliere loro «la libertà di essere autenticamente lettori».³² Non accogliere quei libri equivale inoltre a sentenziare che sono quegli alunni e le loro famiglie a non andare bene, a non essere all'altezza e, dunque, a dare un'idea elitaria della lettura, della letteratura, come della comunità ermeneutica che stiamo costruendo insieme. Questo messaggio non deve passare, nemmeno velatamente.

La ricchezza della biblioteca di classe sta anche nella sua capacità di rispecchiare la ricchezza umana delle nostre classi, la caleidoscopicità di una comunità di lettrici e lettori costantemente in divenire, e nella potenzialità di tenere aperto, in ogni momento, il dialogo con tutti i lettori e le lettrici della nostra classe, non uno di meno.

TABELLA 2.3

Dove reperire informazioni su libri, albi, fumetti e graphic novel: alcuni spunti

• Fruibilità e organizzazione. Kelly Gallagher non ha dubbi. Oltre a immergere quotidianamente i suoi studenti in un gran numero di libri, quasi 2.000, la cosa

più importante che riconosce alla sua carriera di insegnante è la capacità di stabilire un flusso tra libri e lettori.³³

E infatti è così: la lettura è direttamente correlata all'accessibilità. Più i libri sono disponibili, più sono facilmente fruibili, maggiore sarà il tempo dedicato in classe alla lettura, e maggiori saranno le probabilità che i nostri studenti crescano come lettori. Se i libri vengono stipati dentro delle scatole, se alla biblioteca di classe viene riservato un angolino difficilmente accessibile della stanza, allora gli studenti potranno accedervi per lo più singolarmente, con lentezza, e non ogni volta che ne avranno bisogno.

La fruibilità di una biblioteca di classe non risiede solo nella sua accessibilità. Anche il modo in cui organizziamo i libri sugli scaffali e le modalità con cui favoriamo il loro incontro con i lettori sono importanti. Se le condizioni lo permettono, oltre a catalogare e disporre secondo criteri concordati con gli studenti i libri in biblioteca, è bene riservare alcune zone di quest'ultima, o ad essa aderenti, per collocare delle bacheche in cui esporre — anche solo attraverso post-it mobili — i libri più letti del mese o quelli consigliati da alunni e insegnanti in modo che i lettori possano condividere tra loro i propri libri preferiti.

Siccome la biblioteca di classe deve essere un luogo vitale e vivo, prevediamo di farla cambiare ed evolvere nel corso dei mesi; un nucleo di libri rimarrà fisso — ad esempio resteranno i più letti, i classici, i più desiderati, quelli di qualità letteraria più alta — mentre alcuni titoli potranno uscire per lasciare posto a volumi più vicini alle esigenze e allo sviluppo di lettori e lettrici, o anche per intessere un dialogo più serrato con la vita della classe. Soprattutto quando non abbiamo un'aula-bottega dedicata alla lettura e alla scrittura possiamo coinvolgere i colleghi di altre discipline nell'allestimento e nella gestione della biblioteca; includervi riviste, saggi e materiale di approfondimento collegati agli argomenti in corso di studio concorre a mettere al centro della vita dei nostri studenti la biblioteca di classe e a far diventare la frequentazione con libri e parole un'abitudine per la vita.



Come facciamo noi

Quando posso arricchisco la biblioteca di classe con contenitori in cui raccolgo diverse riviste divise per disciplina; con un semplice sistema di mollette e cartellini indico quali argomenti potrebbero integrare i contenuti che sto affrontando in classe. Non sono però io a suggerire a lettori e lettrici cosa leggere e quando leggerlo, ma cerco di dar loro il tempo del pensiero e dell'approfondimento: l'importante è che percorrano una verticalità libera, che imparino a seguire la loro pista, quella che hanno incontrato affrontando insieme un argomento di studio.

Silvia

Uno degli aspetti più critici nell'organizzazione della biblioteca di classe è la gestione di prestiti e restituzioni. Dal momento che questa dovrebbe essere progressivamente affidata agli studenti, vi consigliamo di mettere a sistema delle pratiche molto snelle. Ad esempio potete collocare in biblioteca di classe un quaderno — o aprire un file condiviso — in cui dedicare una pagina o due a ciascun alunno di modo che indichi in autonomia quando ha preso in prestito un libro, quando lo ha restituito ed eventuali altre informazioni che ritenete necessario ottenere da lettori e lettrici, ad esempio il loro gradimento dei libri letti attraverso un sistema di *emoticon* e l'eventuale abbandono di qualche titolo.



Fig. 2.1 Gestire in autonomia prestiti e restituzioni: un esempio di pagina individuale compilata da una studentessa.

Per mantenere organizzata ed efficace la biblioteca di classe, lettori e lettrici non dovrebbero essere coinvolti solo nell'organizzazione iniziale dei libri sugli scaffali e nella gestione dei prestiti; a rotazione possono essere assegnati loro incarichi volti alla cura del patrimonio librario della bottega: ci sarà chi dovrà raccogliere segnalazioni su rilegature incrinate, pagine strappate o altri danni materiali occorsi ai libri, chi contribuirà a tenere ordinati i testi sugli scaffali e nei contenitori, chi si occuperà di aggiornare il catalogo. Assumendo via via ruoli diversi gli studenti diventeranno autosufficienti nella gestione dei libri e acquisiranno un forte senso di responsabilità e appartenenza sia verso la biblioteca, sia verso la comunità scolastica.



Il digitale che aiuta

Tra le app che consentono di catalogare velocemente i libri scansionando il codice a barre in copertina e di indicare prestiti e restituzioni vi consigliamo le seguenti:

- liblib (anche in versione web) https://www.libib.com/
- bookbuddy
- https://qloudscuola.it/ per la biblioteca scolastica.

IL DOCENTE E LA BIBLIOTECA DI CLASSE

Per aiutarvi a progettare, riorganizzare o migliorare le vostre biblioteche di classe abbiamo pensato di proporvi una *checklist* di facile utilizzo. Non è uno strumento che vi forniamo per invitarvi ad autovalutarvi, ma ha l'ambizione di servire da bussola e da specchio. Essendo la biblioteca di classe così cruciale per l'educazione alla lettura e per l'ecosistema del Reading Workshop, è bene che tutte le scelte che gravitano intorno ad essa siano pensate, motivate.

Laddove, provando a compilare la checklist vi trovaste a inserire molti «no», chiedetevi: quella che sto mettendo in atto è la migliore soluzione possibile? Quali soluzioni posso mettere in campo per far sì che in quest'aula, questa comunità di lettrici e lettori abbia a disposizione una biblioteca varia, ricca, accessibile e organizzata?



PRATICA RIFLESSIVA – UNA CHECKLIST PER PROGETTARE LA BIBLIOTECA DI CLASSE³⁴ **Ambiente fisico** Abbastanza Sì Spazio della biblioteca chiaramente identificabile Scaffali e contenitori sufficienti per accogliere i libri Spazio confortevole con oggetti morbidi per assicurare posti a sedere Bacheca dei libri letti di recente ad alta voce Bacheca dei libri consigliati dall'insegnante e da studenti e studentesse Un buon numero di libri esposti frontalmente Accesso semplice ai libri Registro dei prestiti Diario per i commenti degli studenti e delle studentesse Abbastanza Sì Catalogo No Un adeguato numero di libri: almeno 7 per studente Molti libri accattivanti e in buone condizioni Molti libri di alta qualità Ampia gamma di formati di testo (grandi libri, albi illustrati, libri a capitoli brevi, graphic novel, audiolibri, ecc.) appropriati per il livello scolastico e per tutti gli alunni Libri di complessità differente, adatti a tutti i livelli di abilità e competenza presenti in classe ma anche di grado superiore e inferiore Un buon mix di narrativa, saggistica e riviste Ampia diversificazione dei generi Molti testi con personaggi in cui lettori e lettrici possono identificarsi per età e genere Molti testi rilevanti per il background culturale dei lettori e delle lettrici Molti testi in grado di dialogare con i percorsi di apprendimento e di sviluppo delle competenze disciplinari programmati per la classe Un buon numero di testi adatti alla lettura ad alta voce, ai gruppi di lettura e a essere presentati con un book talk Abbastanza Sì Organizzazione No Sistema chiaro di catalogazione dei libri I testi sono etichettati o raggruppati per tipologia, genere, autore, livello o argomento Gli scaffali sono etichettati secondo il sistema di catalogazione dei libri Lettori e lettrici conoscono il sistema di organizzazione, sanno utilizzarlo e mantenerlo in ordine abbastanza Gestione È stato predisposto un piano per la rotazione dei libri nella biblioteca di classe Lo strumento per registrare prestiti e restituzioni è efficace Gli studenti hanno la maggior responsabilità nella gestione di prestiti e restituzioni L'insegnante può sempre facilmente verificare lo status di lettura della classe Tutti gli aspetti della biblioteca di classe possono essere gestiti in modo autonomo da lettori e lettrici È stato predisposto un piano per proporre regolarmente i book talk Gli studenti hanno tempo regolare per la lettura individuale Sono previsti dei momenti di condivisione delle proprie letture

Scrivere sul e dal leggere (a scuola e oltre la scuola)

Leggendo non cerchiamo idee nuove, ma pensieri già da noi pensati, che acquistano sulla pagina un suggello di conferma. Ci colpiscono degli altri le parole che risuonano in una zona già nostra — che già viviamo — e facendola vibrare ci permettono di cogliere nuovi spunti dentro di noi.

Cesare Pavese

Scrivere è un'esigenza dell'essere umano. Anche di chi sostiene di non amare la scrittura. Tutti nel corso della giornata ci affidiamo in qualche modo a lei. Tutti nel corso di una giornata sentiamo — prima o dopo — l'esigenza di fermarci, di respirare a fondo e di mettere in ordine i pensieri scrivendo. Lo facciamo mandando un messaggio a un amico, pubblicando un post su qualche social, scrivendo i nostri pensieri su un blog o su un diario personale.

La necessità di fermarsi a pensare su carta è qualcosa che accomuna anche tutti i lettori forti.

Per alcuni si manifesta come un'urgenza, una scintilla che si accende nel corso della lettura: leggendo incontriamo un particolare passaggio che percepiamo essere diverso da tutti gli altri perché più potente, più intenso o chiarificatore. Un passaggio che rallenta anche solo per un secondo la nostra lettura, che ci fa sgranare gli occhi o ci fa percepire un lieve tremore all'altezza delle scapole o dietro il collo; sensazioni che portano con sé il sorgere di un impellente bisogno di prendere una penna e di scrivere per fermare i pensieri intorno a un personaggio, alle sue scelte, alla sua storia, o in merito all'ambientazione, a un simbolo, a un tema, allo stile dell'autore; o ancora che ci impongono di scrivere noi e di come le parole appena lette si siano insinuate in certe piccole feritoie dell'anima, portandoci altrove.

Sia che durante la lettura ci si interrompa per annotare, sia che si annoti al termine di un capitolo di un libro, lo scrivere sul e del leggere è un atto generativo.

Questo è quello che accade quando leggiamo un grande libro, un libro che ci interessa, che ci fa crescere: ci sentiamo più consapevoli in alcuni aspetti del nostro "io" degli altri, della stessa vita, di quanto non fossimo prima. Questa è la ragione per cui, in modo particolare nell'adolescenza e in generale nel corso di tutta la nostra esistenza, certi libri sono un'epifania, una rivelazione, che ci aiuta a capire chi siamo e cosa possiamo diventare.¹

Portare i nostri studenti a questa consapevolezza e educarli a coltivare l'autenticità dello scrivere sul e dal leggere per diventare persone autentiche, per noi docenti è uno tra gli obiettivi cruciali a cui tendere: «Di fatto, i ragazzi che non sono capaci di trasformare pensieri, esperienze e idee in parole scritte rischiano di perdere il contatto con la gioia di indagare, il senso di curiosità intellettuale e l'inestimabile soddisfazione dell'acquisire saggezza, che sono i punti nodali dell'umanità».²

Parliamoci chiaro: annotare costantemente e liberamente sulle proprie letture è un traguardo difficile da raggiungere per i nostri studenti. Tanto difficile che spesso anche noi insegnanti non siamo costanti nel farlo. Per questo dobbiamo essere comprensivi e onesti con i nostri alunni: come possiamo pretendere che assimilino con naturalezza — non per la scuola ma per la vita, senza che nessuno glielo imponga come un compito — qualcosa che nemmeno per noi è un'abitudine?

Per questo siamo noi prima di tutto, in quanto lettori prima ancora che come docenti, a doverci misurare con lo scrivere sul e dal leggere; solo così potremo comprendere le dinamiche di una pratica tanto cruciale per la costruzione dell'ecosistema del laboratorio e, quindi, per il sostegno dell'educazione alla lettura. Solo così, solo nella consapevolezza che allo scrivere autenticamente sul e dal leggere si arriva un passo alla volta e giorno dopo giorno, potremo individuare e mettere in pratica le azioni più efficaci per introdurre, sostenere e monitorare le diverse modalità con cui, nel Reading Workshop si è anche scrittori a vita e per la vita.

Nel Laboratorio sono diverse le modalità e gli scopi con cui si scrive a partire dalle proprie letture. Trovate le principali all'interno della tabella 6.1.

TABELLA 6.1 Principali tipologie testuali praticate nel Reading Workshop

Annotazioni sul taccuino del lettore

Le annotazioni, per lo più propedeutiche alle conversazioni o preparatorie a produzioni più complesse, normalmente trovano spazio nel taccuino del lettore.³ All'interno di esso, uno degli strumenti cardine del laboratorio di lettura di cui parleremo in modo approfondito nel capitolo, in classe e a casa si annota per diversi scopi, suddivisibili in linea di massima in tre categorie:

- annotazioni per sviluppare, alimentare e tenere traccia della propria vita da lettori e lettrici;
- annotazioni per reagire al testo e addentrarsi nella comprensione profonda;
- annotazioni per conoscersi e migliorarsi come lettori e lettrici.

Lettere-saggio

Si tratta di lettere di almeno tre pagine che Nancie Atwell e sua figlia chiedono ai propri alunni di scrivere all'incirca una volta al mese, a partire dai libri letti individualmente. «Hanno in particolare lo scopo di far riflettere sui libri, in uno scambio circolare tra studenti e insegnante».

Nel contesto italiano non sempre sono proposte nella cadenza mensile originaria ma vengono spesso considerate una tappa necessaria verso l'approdo alla scrittura del commento vero e proprio.⁵

Recensioni

A partire dalle annotazioni che i ragazzi raccolgono sul taccuino possono essere invitati a scrivere recensioni da pubblicare in contesti differenti, ma accomunati dal fatto di avere potenzialità tali da far uscire quei testi dalle quattro pareti della classe per incontrare un pubblico reale. Ciò implica che la recensione debba diventare oggetto di una specifica unità di apprendimento di scrittura in cui gli studenti possano non solo apprenderne forma e contenuti caratterizzanti, ma anche accedere a strategie efficaci per dare una voce autentica alla propria passione. ⁶

Commenti

Il commento letterario nel laboratorio è normalmente introdotto come prova finale di un'unità di analisi dedicata a un autore o a un'opera. Di solito la prima volta lo si propone terminata la lettura ad alta voce di un romanzo, di una serie di racconti, o di una o più poesie.

In questo modo il docente può mettere a sistema le condizioni necessarie affinché gli studenti affrontino la scrittura con consapevolezza: durante la lettura e le conversazioni fornisce strategie di comprensione profonda, offre piste di discussione a partire da domande di qualità, invita a leggere con lo sguardo dello scrittore e accompagna la classe nella negoziazione dei significati.

Lettori e lettrici, dal canto loro, annotano sui propri taccuini: applicano strategie, reagiscono al testo, fissano le proprie impressioni e connessioni, si pongono domande e riepilogano quanto emerso dai confronti in plenaria. «Così si guidano i lettori lasciandoli comunque liberi di esplorare varie piste di interpretazione, svincolati da percorsi tematici preconfezionati. Dato quindi un genere e una traccia uguali per tutti, il docente può prepararsi a ricevere testi tutti diversi per contenuti e struttura».⁷

Riassunti

All'interno del laboratorio non ci si dedica a questa forma di scrittura in modo diretto nonostante si ponga tantissima attenzione allo sviluppo dell'abilità di sintetizzare. Il riassunto nel WRW non è infatti trattato come un testo fine a se stesso, avulso da altri contesti, ma è sempre inserito in una cornice più ampia: scrivendo una recensione, ad esempio, gli studenti dovranno sintetizzare la trama di un libro, così come di fronte a un testo espositivo o poetico dovranno essere in grado di riepilogarne l'argomento.

Recensioni, commenti e riassunti sono tipologie testuali molto comuni, proprie anche della didattica tradizionale; a fare la differenza rispetto alle modalità con cui queste vengono normalmente proposte è la cornice all'interno della quale nel Laboratorio sono inserite. Non si tratta infatti di un contesto astratto e privo di scopo come quello delle mere esercitazioni fini a se stesse. Nel Reading Workshop recensioni, commenti e riassunti vengono affrontati in situazioni autentiche, che rientrano nelle dinamiche di una normale vita da lettori e, dunque, divengono più coinvolgenti e motivanti.

GONTESTI AUTENTICI PER PUBBLICARE RECENSIONI E COMMENTI

- La realizzazione di un periodico cartaceo o digitale dedicato alla lettura, in cui includere recensioni e commenti è sempre una buona occasione per lavorare a queste tipologie testuali. Perché non inserire al suo interno anche un editoriale, la biografia di un autore, un'intervista a un autore, lo studio di un illustratore e/o consigli di lettura?
- Da alcuni anni nelle scuole stanno aumentando i progetti di Web-radio. All'interno del palinsesto potrebbe essere interessante progettare con gli studenti podcast dedicati alla lettura («Dentro a un romanzo», «Tutto sull'autore, «I libri del mese»). Commenti, recensioni, annotazioni entrerebbero dunque all'interno della scaletta di ciascuna puntata.⁸
- Inviare recensioni a periodici per ragazzi o a blog specialistici.
- Iscriversi a una comunità di lettori.
- Collaborare con una libreria del territorio per far pubblicare sul suo sito o per far affiggere in vetrina le recensioni dei ragazzi.
- Curare il catalogo online della biblioteca scolastica: inserire brevi recensioni dei libri più amati.

Per quanto possano essere coinvolgenti, motivanti e autentiche le proposte che facciamo ai nostri alunni per educarli allo scrivere sul e dal leggere, siamo anche

consapevoli del fatto che la maggior parte di loro una volta terminato il percorso scolastico non si troverà più a cimentarsi in queste tipologie testuali. Allora perché le insegniamo con tanta cura? Lo facciamo perché anche per quanto riguarda lo scrivere da e sul leggere l'obiettivo ultimo, il più alto, non è la produzione di un testo. Ovviamente la scrittura è una tappa importantissima del percorso di crescita dei nostri studenti che però, mentre imparano a scrivere una recensione o un commento, a definirne la forma, a sostenerne i contenuti e a far vibrare all'interno del testo la propria voce, accedono a competenze più alte di cui faranno tesoro per tutta la vita: strutturano il loro pensiero, acquisiscono strumenti per osservare e interpretare la realtà, e imparano a ragionare in modo analitico.

Lo strumento cardine del Laboratorio per imparare a pensare e a comprendere, scrivendo sul e dal leggere, è il taccuino. Le annotazioni che vi vengono raccolte non sono mai fini a se stesse ma rappresentano quasi sempre il punto di partenza verso altri traguardi, ad esempio la produzione di tipologie testuali più formali. È soprattutto per questo motivo che nel corso delle pagine successive ci soffermeremo quasi esclusivamente sul taccuino del lettore, ma anche perché per insegnare a scrivere lettere-saggio, recensioni e commenti, sarà necessario progettare appositi percorsi di scrittura¹⁰ che, in quanto tali, non sono oggetto di questo volume.

Il taccuino del lettore

Se esistesse qualcuno che mi sapesse ascoltare senza sforzarsi di capire avrei qualcuno ad aiutarmi. Intatti, la paura più grande, con cui ormai convivo, è l'incomprensione. L'amavo, l'ho inseguita ovunque, fino a questo taccuino, una delle rocce più precise, uno degli appigli più perfetti per scalare la montagna. Lasciandolo, cado.

Samuele, classe 2^a, secondaria di 1° grado.

Nella sua annotazione Samuele ha centrato il punto: «taccuino», nel Reading Workshop, è una delle voci del verbo comprendere.

Il taccuino per i nostri studenti dovrebbe essere un luogo sicuro in cui tenere traccia delle proprie letture, fermarsi a scandagliare il proprio pensiero su quanto letto, ma anche per conoscersi e ri-conoscersi come lettori e lettrici in crescita.

Dal momento che «la storia delle nostre letture è [...] inestricabilmente intrecciata con la storia di come siamo arrivati a pensare in un certo modo, di come siamo diventati quello che siamo, di come desideriamo diventare», ¹¹ è chiaro che il taccuino, se abitato con naturalezza, libertà e autenticità, rispecchia la vita del lettore che lo utilizza e diventa per lui o per lei uno strumento orientante.

Naturalezza, libertà e autenticità nello scrivere a partire dalle proprie letture non sono obiettivi semplici da raggiungere; è anzi molto probabile che nelle nostre classi ci saranno alcuni studenti in cui non si svilupperà la consapevolezza che ciò che noi proponiamo loro non è un compito, ma qualcosa che sostiene il loro processo di lettura e di crescita e quindi, qualcosa da avere a cuore in prima persona. La nostra esperienza ci porta a dire che questa spinta interiore non nasce in tutti, che ci sarà sempre qualcuno che continuerà a percepire i libri e la lettura come un dovere scolastico. Magari non più come una tortura, ma come un compito sì. Questi sono i ragazzi e le ragazze che dobbiamo continuare ad affiancare con gentilezza e misura, e di cui dobbiamo in primis apprezzare gli sforzi e l'impegno

come studenti, più che come lettori. Del resto anche noi, come molti di voi, abbiamo toccato con mano che i tempi di maturazione del rapporto con la lettura sono diversi da alunno a alunno, e ugualmente abbiamo osservato che non omogenei sono i tempi e i modi in cui avviene il passaggio dall'iperproduttivo entusiasmo verso il taccuino — quando il suo utilizzo è il risultato del fascino della novità — a una scrittura anche più rada ma autentica, coinvolta e costante nel tempo.

Attenzione, però: se crediamo che questa sia un'evoluzione naturale ci sbagliamo di grosso. Pensando che l'entusiasmo iniziale nell'uso del taccuino si protrarrà nel tempo trasformandosi automaticamente in un'abitudine che i nostri alunni coltiveranno con un'autentica passione, saremo noi i primi a snaturare e disinnescare questo strumento tanto importante per il laboratorio e per il nostro ruolo di educatori alla lettura.

Dobbiamo dunque imparare a pensare al taccuino non come a un prodotto, ma come a un processo, non come allo scopo della nostra didattica ma, appunto, come a uno strumento. ¹² Già, perché per noi insegnanti il taccuino è una fonte inesauribile di informazioni: porta alla luce il lavoro sommerso dei lettori, fotografa la loro vita, ne rende visibile il pensiero, ci permette di tener traccia delle strategie che sono state meglio assimilate e di definire quali riprendere o quali proporre per sostenere la crescita della classe, ci mostra come i nostri alunni stanno acquisendo un lessico specifico e come si stanno muovendo nel processo di comprensione profonda di ciò che leggono.

Il taccuino, scrive Linda Rief,

è al centro di tutto ciò che mi aspetto dai ragazzi, perché permette loro di avere scelta, tempo e modo di esercitarsi con la scrittura e la lettura. Dà a me un luogo per conoscere ognuno di loro, singolarmente e personalmente. Mi mostra chi sono, la loro forza, le loro promesse, le loro domande, la loro debolezza, così so come spronarli e sfidarli. Mi mostra che cosa sto insegnando bene e cosa occorre ancora che insegni. Anche in una classe di 25 o più alunni, questo è lo strumento più importante di cui dispongo che mi permette di insegnare individualmente mentre insegno all'intero gruppo. Il taccuino sostiene i miei obiettivi di insegnante, dando uno spazio agli studenti per strutturarsi come scrittori e lettori e per sviluppare come tali le proprie idee, e a me per vedere la loro crescita. Sostiene la mia convinzione che i ragazzi crescono, come scrittori e lettori, quando hanno opportunità di scrivere e leggere tantissimo. Il taccuino li abitua a osservare e a riflettere su tutto ciò che notano. Sostiene la mia convinzione che occorre ascoltare i ragazzi che si interrogano, mettono in discussione, argomentano, ragionano, cambiano idea o affermano il proprio pensiero. 13

Sostenere l'utilizzo del taccuino

Il taccuino deve dunque essere costantemente curato e nutrito; e ciò va fatto con modalità e tempi differenti, a seconda del progresso dei nostri lettori e dello sviluppo delle dinamiche del laboratorio. Le nostre azioni in tal senso dovranno concentrarsi principalmente e in contemporanea su due aspetti: sviluppare e sostenere l'abitudine al suo utilizzo e migliorare la qualità delle annotazioni.

Sebbene, come abbiamo detto, su queste due direttrici è necessario procedere parallelamente, a ciascuna daremo un peso differente con il procedere dei mesi e in virtù della crescita dei nostri alunni e alunne. Mentre inizialmente ci preoccuperemo in particolar modo di formare l'abitudine all'uso del taccuino, man mano che questa prenderà piede continueremo ad alimentarla attribuendo maggiore importanza, anche attraverso interventi espliciti, al miglioramento della qualità delle annotazioni.

Lanciare il laboratorio

Se riesci a far innamorare i bambini di un libro, di due, di tre, cominceranno a pensare che leggere è un divertimento. Così, forse, da grandi diventeranno lettori. E leggere è uno dei piaceri e uno degli strumenti più grandi e importanti della vita...

Roald Dahl

Settembre. Una nuova classe ci aspetta. Sì, perché è sempre una nuova classe quella che incontreremo dopo le vacanze più lunghe. Saranno riconoscibili eppure diversi i nostri tredicenni, lo sguardo forse un po' più adulto, più sfuggente, l'estate ancora impressa negli occhi e tracce di sabbia sui piedi che vorrebbero fuggire. E noi li dovremo con pazienza riportare qui, nell'aula troppo piccola per tutti i libri che vorremmo portarci. Dovremo essere capaci, come abili alchimisti, di trasformare l'energia del mare, del vento, delle risate tra amici, in forza propulsiva per la nostra comunità tutta da ricreare. O da costruire da zero, se ad aspettarci tra il tremante e l'impavido sarà un gruppo di undicenni che avrà fatto il suo primo passo alla scuola dei «grandi».

Noi autrici invece ci avviamo verso la conclusione di questo libro in modo soddisfacente per due bibliofile, vale a dire con un finale circolare, perché alla fine torniamo proprio all'inizio.

Dopo aver esplorato i capisaldi del Laboratorio di lettura, le sue componenti, e aver approfondito gli aspetti chiave, siamo finalmente pronte a salpare, a imbarcarci in un emozionante viaggio di scoperta insieme ai nostri studenti.

Sappiamo già che i primi giorni sono cruciali per stabilire il tono, il timbro della nostra classe, per definire chi siamo insieme e per far percepire quali sono le nostre priorità, in termini di relazione e di apprendimento. È nelle prime settimane che sveliamo chi siamo e iniziamo a scoprire chi e cosa vogliamo diventare, come individui e come gruppo.

In realtà il nostro anno inizia prima, nel corso dell'estate, quando pianifichiamo il percorso¹ ed entriamo nel dettaglio dell'unità di lancio; non una vera e propria unità ma, allo stesso tempo, l'Unità con la U maiuscola.

Le parole di Lucy Calkins esprimono con esattezza le intenzioni profonde che condividiamo e il senso che anche noi diamo a questa prima unità:

Nella prima unità di apprendimento dell'anno si lancia il Reading Workshop. Ci impegniamo a fondo per sostenere tutti i nostri studenti e studentesse a diventare lettori avidi. [...] Aiutiamo gli studenti a modellare la loro identità come persone che si preoccupano della lettura, a costruire una vita sociale che ruoti attorno ai libri e, soprattutto, li aiutiamo a sviluppare un senso di autoefficacia sulla loro vita da lettori, assumendoci la responsabilità di diventare il tipo di lettori che non solo danno un senso ai libri, ma che lasciano che i libri cambino le loro vite.²

Oltre a tutto ciò, nei primi giorni insieme vogliamo far sì che studenti e studentesse muovano i primi passi all'interno del laboratorio conoscendone la struttura e iniziando a gestirsi sempre più liberamente e con consapevolezza nelle sue routine; li sosterremo mentre si guarderanno allo specchio come lettori, impareranno a scegliere i libri, a pianificare la lettura a casa, ad affrontare con concentrazione un tempo di lettura autonoma in classe e a registrare sul taccuino la propria vita da lettori. Li aiuteremo affinché si impegnino a entrare sempre più in profondità nel testo e a incrementare inizialmente soprattutto resistenza, scorrevolezza e quantità di pagine lette.

Fondamentale in questo momento è anche gettare le basi di una comunità ermeneutica di lettori: elemento essenziale, lo abbiamo ripetuto più volte, per creare un ambiente in cui ciascuno, sperimentando il piacere e il senso della lettura, la bellezza della scoperta e dell'incontro, possa crescere come persona e come lettore.

Se stiamo per incontrare un gruppo di studenti e studentesse che stanno facendo il loro ingresso alla scuola secondaria di 1° grado, nei primi giorni avranno bisogno soprattutto di essere accolti e rassicurati, di conoscere i «prof» e di conoscersi tra loro. Di comprendere chi siamo come insegnanti, cosa è importante per noi e cosa succederà nelle ore di italiano; dal canto nostro anche noi docenti abbiamo bisogno di scoprire piano piano i nostri studenti: conoscerli come persone è importantissimo per poterli incontrare dove sono e accompagnarli, sostenendoli in modo rispettoso ed efficace allo stesso tempo nella loro crescita.³

Insegnare italiano abbracciando l'approccio del Writing and Reading Workshop significa infatti prima di tutto creare un ambiente di apprendimento in cui ogni alunno è considerato nella sua individualità, nel suo essere persona prima ancora che studente. La sfida è poi quella di trasformare un insieme di individui che non si sono scelti in un tutto armonioso, una vera comunità di persone, lettori e scrittori. Ciò ovviamente non avviene affatto in modo automatico. Il docente deve in primis avere la convinzione forte che questo aspetto sia essenziale, per poi dedicarsi con intenzionalità a una serie di azioni pensate e progettate per raggiungere lo scopo. In particolare nei primi giorni di scuola vi si investono tempo ed energie. Fin dall'inizio dell'anno è fondamentale conoscere i nostri studenti, le loro esperienze, il bagaglio di passioni, interessi, conoscenze e opinioni che portano con sé e far emergere la loro identità di lettori e scrittori, fare in modo che ne prendano coscienza loro stessi e che piano piano si mostrino anche l'uno all'altro per imparare a conoscersi, ad ascoltarsi e a comunicare in modo assertivo, con gentilezza, onestà e rispetto per poter collaborare in modo sereno ed efficace.

Conoscersi come persone e come lettori

A settembre normalmente nelle classi prime si propongono attività che favoriscono la conoscenza reciproca degli studenti, attività che si definiscono di «accoglienza». Nel Writing and Reading Workshop questo termine assume una valenza più profonda: non si tratta solo di proporre giochi per imparare i nomi, conoscere i gusti musicali, le attività preferite di ciascuno e di rompere il ghiaccio.

L'approccio del docente è più ricettivo: impiega più tempo e attenzione a osservare, ad ascoltare i suoi studenti come un vero ricercatore, allo stesso tempo guidandoli in un percorso di indagine che ha al centro la loro identità, in particolare di scrittori e lettori. Molti nostri studenti non si sentono lettori né scrittori e piano piano dovremo mostrare loro che lo possono diventare e che insieme tracceremo una strada percorribile per tutti. Inoltre si tratterà di capire quale idea i ragazzi hanno interiorizzato di «come si fa italiano a scuola», probabilmente di smontarla e di far comprendere il senso profondo delle azioni e delle routine che costituiranno il nuovo approccio alla disciplina.

Come in ogni aspetto del Writing and Reading Workshop, non esistono un'unica strada e un'unica modalità per arrivare alla meta.

In questo manuale sono pertanto illustrati strumenti e piste di lavoro che ogni insegnante potrà modificare, personalizzare e utilizzare come base di lancio per un percorso tutto suo e della sua classe.

Non li abbiamo organizzati secondo un criterio cronologico ma in base agli obiettivi principali che perseguono e che trovate sintetizzati nella tabella 9.1.

L'unica eccezione alla scansione non temporale delle attività è rappresentata dalla prima che vi proponiamo, che coincide con la prima con cui diamo il via all'anno scolastico. Per iniziare un nuovo ciclo partiamo da noi, e non certo perché vogliamo mettere l'insegnante al centro. Al contrario, vogliamo aprire le danze accogliendo gli studenti in modo gioioso e rassicurante senza fare subito alcuna richiesta proprio perché abbiamo la massima attenzione verso di loro e verso il momento che stanno vivendo. Allo stesso tempo desideriamo segnare la via, mostrare un modello affinché possano poi continuare loro, quando si sentiranno a loro agio. Ci presentiamo come persone e come lettrici, con intenzionalità, per mostrare come nella nostra identità le varie dimensioni siano intrecciate, dentro e fuori dalla classe e dai ruoli.

TABELLA 9.1 Unità di lancio: obiettivi e proposte di attività

Obiettivi	Attività proposte	
Conoscerci come persone e come lettori: conosco me stesso per farmi conoscere dagli altri.	 L'insegnante si presenta lo e la lettura Ragnatela dell'identità Identity moodboard La mia storia di lettore e lettrice Se allora Che lettore sono? 	
Conoscere i compagni e costruire la comunità a partire dalle identità individuali.	Caccia al tesoro umanoLa bussolaLa mongolfiera	
Conoscerli come lettori.	Questionario iniziale sulla lettura	
Creare la cultura della lettura e gettare le basi della comunità di lettori.	Buoni propositi sulla vita da lettori e lettrici I migliori e peggiori incontri con la lettura	

L'insegnante-lettore si presenta

Per mettere gli studenti e le studentesse a loro agio, specialmente se si tratta di timidi e impetuosi undicenni, per prima cosa saremo noi a presentarci e svelarci anche come persone. Questo darà loro il messaggio che ci fidiamo e che sono importanti per noi non solo come studenti, tanto da volere che ci guardino un pochino dentro. In questo modo mostreremo che anche loro si possono fidare, si possono aprire, che sono al sicuro con noi. Faremo allora ciò che facciamo sempre, cioè offriremo noi un modello, cimentandoci per primi nella stessa impresa che chiederemo a loro di affrontare. Noi ci siamo, ci mettiamo in gioco con il nostro fare, con il nostro essere autentici davanti a loro, senza paura, senza maschere.

Ognuno di noi valuterà il modo migliore per farsi conoscere. Nel tempo abbiamo scelto diverse modalità: di solito parliamo di noi come persone e insegnanti, raccontando oralmente in modo informale e spesso anche mostrando autoritratti in video o brevi presentazioni «fatte in casa», anche ironiche. Molto apprezzata dagli studenti la possibilità di ascoltare le voci dei compagni degli anni precedenti. Possiamo scegliere un ritratto in parole o in video creato da qualche ex studente: per questo scopo ai grandi di terza spesso proponiamo di realizzare dei video dal titolo «Guida di sopravvivenza alla prof» che regaleranno momenti di intrattenimento di un certo spessore a noi, se siamo dotati di autoironia, e ai «novellini» di prima.

Già dal primissimo giorno raccontiamo di noi in rapporto con la lettura e introduciamo la nostra identità di lettori e lettrici: decidiamo di presentarci attraverso uno o più libri speciali che dicono anche indirettamente qualcosa di noi, raccontiamo quali sono le nostre abitudini, i nostri gusti, e mostriamo i libri che sono sul nostro comodino al momento, perché parlano di noi e delle nostre passioni.

Questa condivisione può e dovrebbe diventare un'abitudine: ad esempio, come fanno molti insegnanti americani, potremmo appendere da qualche parte in classe un piccolo poster dal titolo «Cosa sta leggendo la prof» su cui di volta in volta incollare le copertine dei libri in lettura.



Come facciamo noi

Per presentarmi in modo scherzoso, ho scelto l'albo illustrato *Biblioteca*, ⁴ perché lo trovo delizioso nella sua freschezza e giocosità. Racconta la storia di una bambina bibliofila appassionata che preferisce i libri a qualsiasi altra cosa e leggere a qualsiasi altra attività. Altra coincidenza: Elizabeth possiede una chioma di capelli rossi proprio come me. Alla fine, da adulta, dopo aver acquistato una incredibile ed eccessiva quantità di libri, deciderà di donarli alla comunità in modo che venga creata una biblioteca appunto. Lei, divenuta insegnante, non smette di leggere e condividere la sua passione.

Questo albo mi dà l'occasione di gettare un ponte verso la lettura e la mia identità di lettrice. Sono infatti sempre stata un'avida e onnivora lettrice, una di quelle così fissate da amare più di tutti l'odore della carta stampata, tanto da trovare in ogni momento l'occasione di infilare il naso tra le pagine di un romanzo per saggiarne la qualità a partire dal suo profumo.

Nonostante questo, prima di incontrare il Writing and Reading Workshop, non avevo mai capito come avrei potuto portare la mia passione/ossessione in classe, in modo che si trasformasse in un generatore e potesse alimentare anche quella dei miei studenti. Non sapevo che per diventare una «catalizzatrice di lettura»,⁵ fosse importante e addirittura quasi imprescindibile condividere e mostrare la mia identità di lettrice appassionata ai miei studenti.

Invece ora so che mostrarmi come persona e come lettrice ai miei studenti è molto importante da diversi punti di vista: oltre a diventare catalizzatrice appunto, perché l'entusiasmo

come sappiamo è contagioso, mi offro come modello anche per la riflessione metacognitiva su identità, vita da lettrice, strategie e processo di lettura.

Jenny



Il digitale che aiuta

Per creare un breve video a supporto di una nostra micro-autobiografia, si può utilizzare il semplice ma efficace strumento Adobe Spark Video. Ci sono modelli già pronti e facilmente personalizzabili. Il risultato sarà gradevole, soprattutto se sapremo scegliere immagini di buona qualità e ad alta risoluzione. Consigliamo due archivi di immagini gratuite senza Copyright: Pixabay e Unsplush.

Questi siti offrono un buon ventaglio di immagini da inserire anche in presentazioni da realizzare con Google Slides, utili per raccontare se stessi e la propria vita. Un sito che offre modelli gratuiti di qualità è www.slidescarnival.com.

Conosco me stesso per farmi conoscere dagli altri

Le attività che seguono hanno l'obiettivo di far emergere l'identità di ciascuno, come persona e come lettore e lettrice: per costruire una comunità è infatti essenziale, come già si diceva, partire dalle individualità. Le parole chiave sono sempre *autenticità*, *rispetto*, *consapevolezza*.

Possiamo infatti entrare a far parte di una comunità se ci fidiamo, ci sentiamo accolti e rispettati, ma per farlo dobbiamo anche conoscere noi stessi e non è affatto scontato. In queste proposte, il focus sarà sull'individuo, ma con momenti di condivisione, proprio per iniziare a posare i primi mattoni della nostra casa, della nostra comunità.

In ognuna delle attività noi insegnanti facciamo modeling in modo che gli studenti capiscano come affrontare la proposta, ma anche perché desideriamo iniziare a costruire un ambiente in cui l'insegnante è catalizzatore di lettura e in cui la cultura della lettura è autenticamente al centro.

Io e la lettura

Un'occasione per esplorare la propria identità di lettori e lettrici consiste nel compilare e commentare l'organizzatore grafico «Io e la lettura» che anche noi avremo in precedenza compilato e che trovate tra le risorse online. Come si vede, in questo organizzatore si vorrebbero far emergere le abitudini, gli aspetti che favoriscono il processo e facilitano l'ingresso nella reading zone.

Le informazioni che noi insegnanti ricaveremo ci serviranno anche per costruire l'ambiente e realizzare le modalità più favorevoli per ciascuno all'interno della classe e del tempo dedicato alla lettura indipendente.

Vediamo le voci una per una.

- *Leggere mi piace se:* si tratta di spiegare quali condizioni rendono la lettura piacevole e facile per ciascuno (ad esempio se ho scelto io il libro, se c'è silenzio, se il libro non è troppo difficile, ecc.).
- Leggere così, anche no: le condizioni che rendono sgradevole la lettura (ad esempio, non mi piace leggere quando mi costringono a fare il riassunto o degli esercizi, non mi va di leggere libri imposti dagli adulti, ecc.).

- *Musica sì o no?* La musica favorisce o non favorisce la lettura? E quale genere? In quali contesti?
- *Il mio genere preferito:* si spiega da sé, ma iniziamo a parlare di generi con i ragazzi, senza dare per scontato che li conoscano tutti.
- Che animale-lettore sono in generale in questo momento: noi insegnanti illustriamo la legenda precedentemente fornita agli studenti (potete scaricarla dalle risorse online). I ragazzi potranno scegliere qual è l'animale-lettore in cui si riconoscono di più. Dobbiamo spiegare con attenzione che non si tratta di un'etichetta indelebile e che siamo in costante evoluzione, come persone e come lettori. Questa legenda vuole solo offrire un aiuto per identificare, anche in modo leggero, alcune caratteristiche della nostra identità di lettori.
 - Lettore lepre: lettore veloce, che riesce a finire un libro di 600 pagine (si fa per dire!) in pochi giorni e ne inizia subito uno nuovo, a volte salta alcune pagine pur di arrivare in fretta all'ultima.
 - Lettore cavalletta: non sa decidere, fa fatica a scegliere perché non ha ancora ben definito i suoi gusti, abbandona facilmente, si distrae. Salta da un libro all'altro.
 - Lettore coniglio: timoroso, si spaventa di fronte a libri lunghi o che sembrano difficili, legge solo libri che ritiene semplici, meglio se con capitoli brevi o illustrazioni. Non esplora facilmente generi nuovi.
 - Lettore falco: è acuto nelle sue interpretazioni e previsioni. Ha ottime capacità di comprensione. È intuitivo e capisce l'argomento alla prima occhiata.
 - Lettore gufo: va lentamente per entrare in profondità. Ricorda e gioisce dei ricordi legati ai libri. È un lettore competente, attento e paziente.
 - Lettore delfino: si tuffa in profondità nei libri, li apprezza in modo gioioso e fa connessioni con la propria vita; è empatico, si immedesima nelle storie e nei personaggi.
 - Lettore panda: lettore dalla dieta super selettiva (solo manga, ad esempio).
 È vorace, ma di un'unica tipologia e fatica ad andare in esplorazione.
- Che animale lettore vorrei essere: si comincia a delineare un traguardo importante.
- Record di lettura. Il meglio e il peggio: per il meglio, ci si riferisce a record o momenti legati a dei successi, come ad esempio quella volta che sono riuscita a terminare un libro di 800 pagine in due giorni, oppure quella volta che ho raggiunto il numero massimo di libri portati in vacanza, oppure quella volta in cui ho letto un libro adatto a ragazzi molto più grandi di me, ecc. Per il peggio: l'anno scorso, quando non ho letto nemmeno un libro per 6 mesi, ecc.
- *Il mio libro ideale* (come oggetto): le caratteristiche «fisiche», ad esempio il libro deve essere breve, deve avere una copertina con colori sgargianti, deve avere non più di 300 pagine, deve avere capitoli brevi, caratteri non troppo piccoli, deve essere nuovo, un graphic, un manga.

Alla compilazione da parte degli studenti seguiranno un confronto e una conversazione con un compagno/compagna a cui ognuno sarà invitato a raccontarsi. In questi momenti di condivisione a coppia (i famosi «Girati e parla»), l'insegnante come sempre si muove tra i banchi e si avvicina con il proprio sgabello a una coppia o all'altra ascoltando le conversazioni e annotando le prime impressioni sui ragazzi, che nel frattempo iniziano a familiarizzare con i compagni ma anche con le modalità di lavoro.



Fig. 9.1 «Io e la lettura» di Sofia.

La ragnatela dell'identità

Anche questo è un semplice organizzatore grafico per iniziare a riflettere e rappresentare l'identità di ciascuno. Per lo spunto ringraziamo la blogger, insegnante e scrittrice Pernille Ripp.⁶

Si tratta di chiedere ai nostri studenti di riflettere sulla loro identità, scegliendo alcune parole chiave che possono fare riferimento alle loro origini, al loro ruolo, a loro passioni e caratteristiche e di disegnarle all'interno di una sorta di ragnatela (figure 9.2 e 9.3).

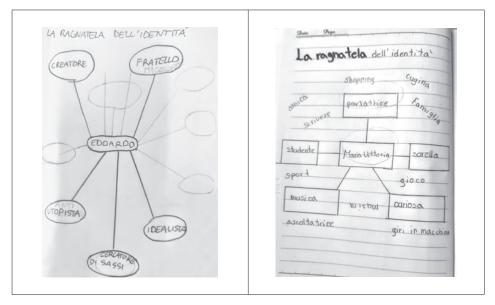


Fig. 9.2 La ragnatela dell'identità di Edoardo.

Fig. 9.3 La ragnatela dell'identità di Maria Vittoria.

Questo lavoro di selezione degli aspetti più importanti di ciascuno in un momento determinato può essere anche preparatorio a quello successivo più dettagliato, l'*identity moodboard*, e ci permette di avere una buona lettura iniziale della rappresentazione di sé di ciascuno, inoltre sostiene noi insegnanti nella scelta dei titoli per la biblioteca di classe, in modo da aumentare la rilevanza delle proposte per i nostri studenti e l'aderenza ai loro gusti e al loro background.

La identity moodboard

Da qualche anno nella moda e nel design si sono diffuse le moodboard, tavole di stile fisiche o digitali composte da foto, ritagli di giornali, stoffe o altri materiali, legati a un unico filo conduttore: l'ispirazione, il mood del progetto. Abbiamo pensato di prendere spunto dai creativi per proporre ai nostri studenti di realizzare a loro volta e condividere una moodboard ispirata alla loro identità in modo molto libero per dare anche agli altri la sensazione di «chi sono».

Possiamo assegnare in classe le istruzioni, ma i ragazzi realizzeranno le loro moodboard a casa, avendo a disposizione un lasso di tempo piuttosto ampio (almeno dieci giorni).

Prima della scadenza è importante mostrare esempi di lavori già svolti negli anni precedenti oppure quelli consegnati per primi, se di buona qualità. Dopo che gli studenti avranno portato in classe le loro moodboard, diamo come sempre la possibilità di raccontarle e di raccontarsi, ma senza forzature. Chiediamo a loro il permesso di appenderle in classe.



Fig. 9.4 La moodboard di Elia.



Fig. 9.5 La moodboard di Maria Vittoria.



Indicazioni di lavoro per gli studenti

- Parti da una domanda: «Qual è l'idea che voglio comunicare? Cosa voglio far sapere di me, quali aspetti della mia identità mi rappresentano di più?».
- Cerca un filo conduttore, il mood (atmosfera) che unisca i vari elementi della tua identità e fa' in modo che chi osserva la tua tavola ne comprenda il senso e l'ispirazione.
- Scegli immagini (foto o ritagli di giornale) stoffe, piccoli oggetti che rappresentino una parte della tua identità. Cosa selezionare dipende solo da te! Ad esempio, se sei un giocatore di videogiochi aggiungi una foto di te che giochi o un ritaglio di giornale/ stampa dal web di un gamer o di una console; se sei uno scrittore aggiungi una pagina di taccuino o un ritaglio di testo scritto da te.
- Ricorda, ogni oggetto mostra una parte di te, qualcosa della tua identità, quindi sceglilo con cura!
- Ecco alcuni elementi che possono fare riferimento alla nostra identità: genere, etnia e origine (da dove viene la nostra famiglia), famiglia/animali, chi amiamo, cultura/lingua, sfide, debolezze, qualità, ruolo in famiglia (sorella, nipote, ecc.), dove siamo nati (immigrati), condizione socioeconomica, religione/spiritualità, abilità (cosa so fare), hobby e passioni, colore e taglio dei capelli.
- Decidi quali aspetti della tua identità vuoi condividere con la classe: assicurati di aggiungere sulla moodboard solo ciò che ti senti di condividere serenamente con gli altri. I tuoi segreti possono rimanere segreti!
- Non limitarti a mettere insieme degli oggetti e delle immagini alla rinfusa, ma seleziona con consapevolezza gli elementi per comporre la tua moodboard. Prima di iniziare a incollare decidi con calma come disporli sul foglio.
- Pensa anche se c'è un colore che vuoi sia dominante perché ti rappresenta o è indicativo del tuo «mood» di questo periodo.

La mia storia di lettore o lettrice⁷

L'analisi dell'identità dei nostri lettori e delle nostre lettrici di classe viene condotta con diversi strumenti, selezionati con attenzione in modo che siano diversi tra loro per modalità di utilizzo e per focalizzazione specifica. Inoltre, tra l'uno e l'altro sapremo decidere un giusto intervallo di tempo per non appesantire gli studenti.

Un'attività che potremo proporre prevede che ciascuno ricostruisca la propria storia di lettore e lettrice, inserendo i momenti di svolta su una linea del tempo, anche creata con strumenti digitali. Le esperienze passate e presenti con la lettura modellano la nostra identità, per questo è importante guidare gli studenti e le studentesse a rievocare prima un episodio significativo, per poi dare l'avvio a un progetto (crea la linea del tempo della tua storia di lettore o lettrice) che può essere introdotto all'inizio dell'anno ma anche alla fine come riflessione metacognitiva e di bilancio.

Come «riscaldamento», guideremo una sorta di visualizzazione per aiutare i ragazzi a ricostruire il ricordo di un'esperienza di lettura importante nella loro vita. Dopo aver spento le luci e creato un'atmosfera soffusa faremo chiudere loro gli occhi e appoggiare la testa sul banco. Leggeremo con voce calma queste parole, lasciando loro del tempo per riflettere dopo ogni spunto.

Oggi faremo un viaggio indietro nel tempo attraverso la vostra vita di lettori e lettrici. Nella vostra mente, provate a lasciare da parte tutto ciò che dovete o avete dovuto leggere o l'idea di lettura legata alla scuola e tornate a un luogo o un ricordo in cui avete sensazioni positive legate alla lettura. Forse state leggendo da soli o forse qualcuno sta leggendo per voi... Provate a focalizzare un singolo ricordo di un episodio preciso e soffermatevi un momento per riviverlo con la memoria. Qual è il libro che state leggendo o che vi stanno leggendo? Come appare? Le pagine sono spesse o sottili? Ci sono illustrazioni? Quali colori e immagini risaltano? Quale odore ha? Da dove proviene il libro? Come è arrivato a voi? Qualcuno ve l'ha dato oppure l'avete preso in biblioteca o in libreria? Se l'avete scelto, cosa vi aveva attratto? Ora, guardatevi in giro. Dove siete? Al chiuso o all'aperto? Accoccolati su un divano o sdraiati sull'erba? Siete comodi? Avete caldo o freddo? Quanti anni avete? Siete soli o con qualcuno? Come vi sentite? Ora ascoltate. Chi sta leggendo? Un genitore? Un fratello o sorella? Un nonno? Provate a ricordare la voce: è alta o bassa? Tranquilla o vivace? O, se state leggendo da soli, quali suoni percepite intorno a voi? Quali personaggi incontrate mano a mano che vi immergete nel libro? Sono come voi o diversi? Dove vi porta il libro? Si tratta di un posto reale o immaginario? Cosa ricordate del mondo del libro? Come vi sentite mentre leggete? E quando la storia finisce? Lentamente riportate l'attenzione al momento presente. Cosa rimane con voi di questa esperienza di lettura?

Dopo aver terminato questa visualizzazione potremo riaccendere le luci e chiederemo agli studenti di riaprire gli occhi. Poi li inviteremo ad aprire i loro taccuini e scrivere liberamente del ricordo che hanno appena ricreato, inserendo la maggior quantità di dettagli che riescono a ricordare. Se si preferisce, l'attività può essere svolta anche a occhi aperti e facendo annotare sui taccuini mano a mano che vengono proposti gli spunti. In ogni caso, bisogna spiegare agli studenti che l'obiettivo è scrivere per pensare e rassicurarli sul fatto che non sarà assegnata alcuna valutazione alla loro annotazione.

Infine si può passare alla condivisione: chiediamo loro quale tipologia di esperienze di lettura è rimasta incisa nella loro mente e perché le esperienze di lettura secondo loro costituiscono delle influenze potenti.

Terminata questa condivisione spiegheremo alla classe che ognuno è invitato a costruire una linea del tempo su cui inserire tutti gli episodi e le svolte più importanti legate alla loro vita da lettori e lettrici. Per farlo potranno servirsi anche dei seguenti spunti:

- libri che ho particolarmente amato da bambino/a;
- ricordi legati a persone che ho visto impegnate nella lettura;
- i miei catalizzatori di lettura: chi amava particolarmente leggere e mi ha contagiato, chi leggeva per me, chi mi consigliava o regalava libri;
- libri che ho amato leggere a scuola;
- libri che ho odiato leggere a scuola;
- libri che ho letto per conto mio che ho amato;
- periodi bui e periodi luminosi legati alla lettura;
- personaggi letterari con cui sento delle connessioni;
- episodi di svolta nella mia storia da lettore o lettrice;
- libri che hanno catturato la mia immaginazione;
- ricordi legati a luoghi in cui leggevo o sensazioni particolari;
- momenti, persone, nuove abitudini o libri che mi hanno fatto crescere come persona o come lettore/lettrice.

Nelle loro linee del tempo gli studenti dovrebbero includere tutti i tipi di esperienze legate alla lettura che hanno modellato la loro identità, a partire dai ricordi più lontani; dovrebbero poi corredarle di immagini significative, come copertine dei libri preferiti, foto di personaggi o lettori o luoghi che li hanno ispirati. Per ogni esperienza è utile annotare l'età, i lettori, i titoli, e il contesto in cui si è svolta. Va specificato che le esperienze non devono essere tutte per forza positive. Come al solito noi insegnanti prepareremo in anticipo la nostra linea del tempo da mostrare, commentandola, alla classe; volendo, se le abbiamo, possiamo anche proporne alcune di studenti degli anni precedenti.

Quando i ragazzi avranno terminato le loro linee del tempo, che potranno essere cartacee o digitali, potranno condividerle con i compagni. Chiederemo di fare attenzione a punti di contatto tra una e l'altra e di commentare in una conversazione su ciò che notano. Stimoleremo infine una riflessione metacognitiva con alcune domande:

- Riguardando la tua linea del tempo, quali ritieni siano le esperienze più significative?
- Cosa ti ha incoraggiato o scoraggiato a diventare un lettore o una lettrice?
- Cos'hai appreso di te stesso creando questa linea del tempo?
- Cos'hai imparato invece dei tuoi compagni? A cosa ti hanno fatto pensare le loro linee del tempo?
- Ti consideri un lettore o una lettrice? Perché? Trovi importante esserlo?



Come facciamo noi

Utilizzando questo QR Code potete consultare l'esempio di linea del tempo sulla mia storia di lettrice, che in classe commento aggiungendo, oltre a quelli già presenti, anche altri episodi e piccoli aneddoti significativi. Di pari passo con la narrazione orale, mano a mano che procedo lungo la linea del tempo, inserisco con spontaneità brevi riflessioni sulla mia identità ed evoluzione come persona e come lettrice.



Jenny



Il digitale che aiuta

Per creare le loro linee del tempo possono utilizzare strumenti online per realizzare infografiche come Easel.ly, Piktochart, Info.gram, Inkscape, Canva e anche strumenti appositi come:

https://timeline.knightlab.com/ https://www.sutori.com/en/

https://www.timetoast.com/.

Anche Prezi può essere adatto, così come Lucidchart (https://www.lucidchart.com/pages/it/linee-del-tempo).

Se... allora: che lettore sono?8

Vi proponiamo ancora uno strumento che ha lo scopo alto di mettere al centro l'identità di lettori dei nostri studenti. Perché così tanto lavoro su questo aspetto? Perché è proprio ciò che facciamo e che viene naturale nel laboratorio: mettere loro al centro come persone e come lettori, favorendo l'incontro con i libri e la letteratura. Allo stesso tempo è fondamentale che ciascuno dei nostri studenti prenda coscienza della propria identità, anche in un'ottica di orientamento: mi guardo ora per comprendere dove voglio andare, chi desidero diventare. L'identità di lettori e lettrici è un aspetto importante da indagare, anche per poter iniziare a costruire insieme, dando risalto al processo, in un'ottica di crescita continua.

Spesso i nostri alunni sanno già guardarsi allo specchio, ma non hanno ancora un'abitudine metacognitiva consolidata; hanno ancora bisogno di essere sostenuti nella capacità di interpretare il senso profondo dei loro comportamenti in relazione alla lettura. Questa proposta vuole accompagnarli nel percorso che inizia proprio con l'avvio del laboratorio e ci auguriamo che non finisca nemmeno con il termine della scuola, ma prosegua lungo tutto l'arco della loro vita.

Lo strumento «Se... allora: che lettore sono?» parte appunto dall'analisi di alcuni propri comportamenti per darne possibili interpretazioni relative all'identità di lettori per allenare a uno sguardo critico sul soggetto più importante da studiare: noi stessi e il nostro processo.

Nel momento in cui lo illustreremo alla classe ne spiegheremo l'utilità e il senso, daremo istruzioni esplicite su come affrontare il lavoro e offriremo un modello con il nostro esempio. In particolare specificheremo che:

- è consigliato rileggere alcune volte le parti già compilate della tabella, magari segnando con un asterisco a matita le affermazioni che li colpiscono di più (non solo quelle in cui si riconoscono, ma anche quelle che descrivono comportamenti e tipologie di lettori molto distanti dai loro);
- nella colonna «Commenta» possono raccontare brevemente episodi della loro vita collegati ai comportamenti e alla tipologia di lettore identificata;
- sempre nello spazio dedicato ai commenti possono inserire considerazioni o ipotesi aggiuntive o differenti da quelle proposte;
- se hanno scelto un comportamento o una tipologia di lettore in cui non si riconoscono, possono spiegare le motivazioni o le differenze;
- non si tratta di compilare tutta la tabella ma di scegliere tre o quattro comportamenti da commentare.

Di seguito trovate un esempio di tabella commentata da Jenny (volutamente non si sono inserite osservazioni su tutti i comportamenti) mentre tra le risorse online potete scaricarne una versione compilabile.



Se allora: che lettore sono?		
Nome e cognome Classe		
Se	allora	Commenta
Durante il tempo libero spesso leggi ma non con- dividi mai le tue letture con gli altri	potresti essere il tipo di lettore o let- trice a cui piace perdersi nelle storie per isolarsi dal mondo.	In realtà sono sempre stata un tipo di lettrice a cui piace perdersi nelle storie anche un po' per isolarsi dal mondo, o meglio per entrare in altri mondi e vivere più vite, ma se posso condividere il viaggio con altri, mi piace, quindi parlo volentieri di ciò che leggo con amiche o colleghe e con i miei studenti.
Hai l'abitudine di leggere e annotare i tuoi pensieri su ciò che hai letto	potresti essere un lettore o una lettrice a cui piace perdersi nelle storie anche per imparare qualcosa su se stesso/e e sul mondo che lo/la circonda oppure un lettore/lettrice che ha bisogno delle parole scritte per pensare, anche per reagire a ciò che legge.	Mi riconosco molto in queste affermazioni, anche se, nei periodi molto intensi e pieni di impegni, non annoto quanto vorrei le mie riflessioni, che rimangono lì un po' inconcluse e dentro mi resta come un desiderio e una specie di piccolo rimpianto per non aver potuto dar forma con più calma e attenzione a quei pensieri. Per me è anche un modo per lasciar sedimentare ciò che il libro mi ha dato e capisco che facendolo, cresco, mi arricchisco, come persona e come lettrice. Inoltre, a volte, scrivo anche perché in seguito mi piace condividere con altri, in modo che siano invitati a gustarsi lo stesso libro o per confrontarmi su un'interpretazione o opinione. Perché infatti tenere la bellezza per sé? Devo dire che il desiderio di scrivere mi nasce quasi esclusivamente con libri che meritano davvero, non certo con romanzi che siano mediocri o di intrattenimento.
Quando vuoi informarti su ciò che accade nel mondo cerchi risposte in libri, gior- nali e riviste	potresti essere un lettore o una let- trice che cerca nei libri ispirazione o stimoli per conoscere il mondo in cui vive e, forse, per cambiarlo in meglio.	Certo, leggo anche per capire meglio il mondo e cercare risposte, soprattutto articoli e soprattutto online, ma per quanto riguarda i libri lo faccio in particolare per indagare il mondo invisibile, quello dello spirito. Altrimenti, per migliorare il mondo visibile su cui posso avere un impatto, leggo soprattutto libri e articoli legati alla scuola (didattica, pedagogia) perché posso trasformare ciò che apprendo in azioni concrete.
Hai l'abitudine di leggere e copiare dei passaggi del li- bro che ritieni significativi	potresti essere una persona che ha bisogno di fermarsi, di lasciare sedimentare le parole perché germoglino dentro di te, perché le ritieni importanti e vuoi che ti aiutino a crescere, oppure anche solo perché ti piace gustarle, assaporarle e riscriverle ti aiuta in questo.	

Cerchi di fare tutto il possibile per evitare di leggere	potresti essere una persona che ha avuto un approccio negativo alla lettura: magari sei stato/a costretto/a, hai avuto esperienze spiacevoli a scuola o a casa. Forse non ti senti un lettore o una lettrice competente e per questo rifuggi dai libri.	
Leggi solo se ti viene imposto a scuola o dai tuoi familiari	forse sei un lettore o una lettrice che non ha ancora scoperto cosa c'è davvero di bello, di coinvolgente tra le pagine Magari vedi la lettura come un'attività faticosa, difficile, legata più alla scuola, al dover fare o imparare qualcosa. Non riesci a vederla come qualcosa di tuo, come una porta che si apre su mondi nuovi.	
Quando entri in una libreria non vorresti più uscire	sei una persona che considera il mondo dei libri e della letteratura il suo mondo, adori acquistare libri, ti piace averli tra le mani, annusarli e non vedi l'ora di immergerti nella prossima storia, ma anche di sapere di avere tantissime opportunità diverse tra cui scegliere.	
Leggi solo per brevi momenti, ma ti distrai facilmente e spesso abbandoni i libri che inizi	forse sei un lettore o una lettrice che non ha ancora scoperto il suo genere preferito. Fai ancora fatica a scegliere il libro giusto per te e forse non do- mini ancora l'abilità di visualizzare la storia come se fosse un film.	Ultimamente mi capita molto più spesso di abbandonare i libri che inizio, ma non mi riconosco nella tipologia di lettrice che non ha ancora scoperto il suo genere preferito o quella che non riesce a visualizzare, anzi! Credo di abbandonare più spesso i libri perché sono diventata più selettiva e critica, ma anche perché spesso la stanchezza mentale non mi consente di entrare nel mondo della storia o dentro la testa e il cuore del protagonista e questo mi porta a disaffezionarmi e a lasciare il libro chiuso sul comodino, fino ad abbandonarlo.
Ti piace parlare di ciò che leggi con i tuoi coetanei o con i tuoi familiari e consi- gliare loro dei libri	potresti essere un lettore o una lettri- ce che ama condividere la sua passio- ne, anche perché ti sei accorto/a che parlare è un modo per far venire alla luce pensieri e interpretazioni nuovi, spesso inaspettati per te.	
Leggi solo quando sei in vacanza o quando ti stai annoiando	forse sei una persona che ha tanti interessi, magari non ami molto stare seduto/a e fermo/a, preferisci l'attività: leggere non ti dispiace ma c'è sempre di meglio da fare.	